Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 15 • 25 aprile 2010 • € 0,90

Anno LXIV • Poste Italiane s.p.a. • Sped. a.p. • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB • Napoli • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

All'angelo della Chiesa di Napoli, scrivi

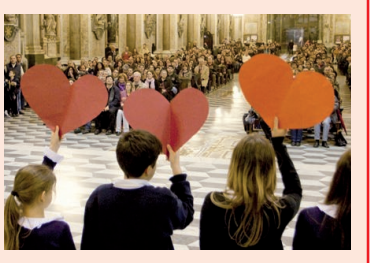
La tua Chiesa vive nella gioia del Vangelo affidato alla tua predicazione e a quella dei presbiteri, dei diaconi, dei catechisti e catechiste e degli operatori della carità.
È una chiesa entusiasta nell'ascolto e nell'approfondimento della Parola; vivace nella carità, attenta ai bisogni materiali e spirituali dei suoi figli; fervorosa nella preghiera, attiva nello sforzo di miglioramento, disponibile all'ascolto degli altri.

segue alle pagine 2 e 3

VITA ECCLESIALE

La Diocesi in preghiera per il Papa
4

PRIMO PIANO DIOCESI



Seicento coppie in auditorium per l'incontro con fidanzati e sposi
5

Il lavoro e la dignità della persona

di **Giuseppe Acocella**

Quanto il lavoro abbia significato nella Dottrina sociale della Chiesa si può comprendere ricordando l'evento storico rappresentato dall'intervento sulla questione sociale da parte di Leone XIII nel 1891, in quella Enciclica che fu chiamata la *Magna Carta* del pensiero sociale cristiano, la *Rerum Novarum*, il cui straordinario valore profetico è ricordato anche oggi nel capitolo VI della Parte seconda del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (nei §§ 267 ss.).

speciale alle pagine 8 e 9

Ad Ercolano, solidarietà in scena 4

La figura sacerdotale di don Placido Baccher 6

Alla Pftim seminario di studi sul documento Cei 7

Indicazioni pastorali per le Arciconfraternite 10

Gli interventi

Andrea Acampa • Teresa Beltrano • Michele Borriello • Rosanna Borzillo • Giuseppe Carmelo • Claudio Conte • Margherita De Rosa • Franco Esposito • Salvatore Esposito • Gianluca Manca • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Pasquale Orlando • Ida Palisi • Raffaele Ponte• Pasquale Puca • Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi • Antonio Spagnoli.

Cinque anni per l'Ordo Virginum a Napoli 10

Vent'anni del Movimento nazionale antiracket 11

Gli incontri del Meic, la conferenza di Casavola 13

Ricordata la beatificazione di padre Ludovico 14

> *In questo tempo in cui è molto minacciata la bellezza, la purezza e l'integrità della Chiesa cattolica, i sacerdoti devono essere sempre più coscienti che sono chiamati a combattere la dura battaglia della fede e non perdere mai la speranza che le porte degli inferi non prevarranno, perché il Signore Dio cammina con il suo popolo e sicuramente non lo abbandona nella prova*

Dal 12 al 20 aprile il Cardinale Sepe ha presieduto il pellegrinaggio
Le riflessioni affidate al biblista Cesare Casale Marcheselli.

I sacerdoti di Napoli pellegri

di **Giuseppe**

Quasi a tutti succede, nel corso della vita, di ripercorrere volutamente o a caso "luoghi della memoria" legati a persone, vicende, affetti a noi cari, e di rivivere lì con maggiore intensità, sensazioni o emozioni a volte dimenticate.

Così per il nostro gruppo di sacerdoti napoletani, accompagnati dal Cardinale Crescenzio Sepe, e guidati con le attente riflessioni e profonde meditazioni bibliche del prof. don Cesare Marcheselli, visitare i luoghi giovannei in Turchia, è stata l'occasione per ripercorrere località care alla memoria cristiana, meditare sul messaggio che l'Apostolo Giovanni ha dato alle comunità cristiane di quel tempo, conoscere e toccare la terra che è stata baciata dai primi testimoni e martiri della fede e accogliere quella ricchezza spirituale, che la preghiera comunitaria e rapporti fraterni improntati sullo stile evangelico, hanno reso più feconda.

L'itinerario giovanneo è stato certamente per noi e per il nostro Arcivescovo, un camminare verso la sorgente della Grazia, il Cristo, dal quale ogni giorno attingiamo la forza, il coraggio e l'amore per essere quegli angeli, annunciatori della Parola, che portano la salvezza ad ogni uomo. In questo tempo in cui è molto minacciata la bellezza, la purezza e l'integrità della Chiesa cattolica, i sacerdoti devono essere sempre più coscienti che sono chiamati a combattere la dura battaglia della fede e non perdere mai la speranza che le porte degli inferi non prevarranno, perché il Signore Dio cammina con il suo popolo e sicuramente non lo abbandona nella prova.

Una prova ogni giorno sempre più dura per il Sommo Pontefice Benedetto XVI e che i sacerdoti in pellegrinaggio hanno condiviso, così come quanti sono sparsi sulla terra e ogni giorno donano la vita e spendono le proprie energie per la realizzazione del Regno di Dio. Noi pellegrini, e certamente tutti gli altri, abbiamo costantemente assicurato al nostro Papa il sostegno con la preghiera, espressione anche di un legame sempre più stretto nella stima e nell'affetto, avvalorata quotidianamente anche con l'accoglienza fedele e obbediente del suo Magistero, nonché con il forte anelito alla santità, il costante impegno a favore dell'evangelizzazione e la costruzione di rapporti fraterni con le chiese sorelle.

Quest'ultimo è uno degli obiettivi, che caratterizza il ministero dell'Arcivescovo di Napoli, Card. Sepe, il quale ha voluto iniziare il nostro pellegrinaggio con la visita al Patriarca di Costantinopoli, Sua Santità Bartolomeo I. Un incontro affettuoso e sincero che ha espresso con maggiore convinzione il rapporto di grande stima reciproca che esiste tra quest'ultimo e il Cardinale Sepe e che rende sempre più chiaro il ruolo del nostro arcivescovo nell'impegno a favore dell'Ecumenismo tra le Chiese cristiane.

Prima di arrivare a Pergamo, è stato suggestivo l'ingresso nella Basilica di Santa Sofia a Nicea dove, nel 787, si svolse il settimo Concilio Ecumenico, oggi sede di un museo, che il governo locale tiene aperto per sole visite turistiche. Al nostro gruppo, il custode ha permesso che recitassimo almeno il Credo niceno-costantinopolitano, parte del quale composto in questa ex gloriosa città cristiana nel primo concilio ecumenico del 325.

La nostra fede vuole essere sempre più uno stimolo nel crescere come una sola famiglia unita dall'abbraccio dell'Unico Padre, rafforzata e purificata dal sangue di Cristo, santificata dal dono dello Spirito effuso continuamente nei nostri cuori.

Una fede ed un impegno a lavorare per il Regno e che non deve mai conoscere compromessi. In questa direzione va il monito del Signore all'angelo della Chiesa di Pergamo, il quale, pur fedele a Cristo nel periodo della persecuzione, tuttavia si mostrava tollerante verso coloro che si lasciavano condizionare da uno stile di vita più permissivo o edonistico.

Pergamo conserva oggi tante testimonianze storiche, quali l'Acropoli con i suoi vari reperti pagani, monumenti del culto imperiale romano, ma anche il pavimento di marmo che apparteneva alla chiesa bizantina che pare sia stata eretta durante il regno di Giustiniano il Grande. Il pellegrinaggio a Pergamo ha contemplato la presenza del nostro gruppo sui resti della Basilica dedicata a San Giovanni costruita probabilmente nel IV secolo d. C. nel cosiddetto cortile rosso e servì come cattedrale della città.

Proseguendo il nostro itinerario siamo arrivati a Smirne, passando per Tiatira e Sardi. A Tiatira nessuna testimonianza cristiana di quel tempo ha favorito la sosta, ma ci è stato ricordato che in questa città, il Signore, dopo aver evidenziato la sua conoscenza del buon lavoro del vescovo, lo redarguisce per non essere capace di porre fine al cattivo costume di Gezabele, la quale si professava profetessa, ma induceva i servi del Signore a fornificare e mangiare le carni immolate agli idoli.

A Sardi, invece, dopo aver accolto il messaggio del Signore contenuto nell'Apocalisse, in cui il vescovo del tempo viene invitato a ravvedersi e pentirsi per un ministero vissuto nella ambiguità, il gruppo ha avuto modo di ammirare le rovine che sono emerse tra gli scavi effettuati, tra cui la chiesa definita M dagli archeologi, il tempio di Artemide, il gymnasium –impressionante per la sua imponenza e bellezza – e la sinagoga.

Smirne, seconda Chiesa dell'Apocalisse e città natale di Omero, viene chiamata "Bella Izmir", ed è situata al fondo di un golfo lungo e stretto. Sede episcopale gloriosa per aver avuto un grande Santo, Policarpo vescovo della città, che verso l'anno 155, all'età di 86 anni venne martirizzato dai romani a Kadifekale. Secondo le testimonianze, le fiamme in cui il Santo fu gettato lo circondarono, ma non lo bruciarono, così il boia fu costretto a pugnalarlo. La chiesa è stata ricostruita nel 1620.

Celebrare l'Eucarestia in questo luogo benedetto da Dio ha suscitato una forte l'emozio-

> *La nostra fede vuole essere sempre più uno stimolo nel crescere come una sola famiglia unita dall'abbraccio dell'Unico Padre, rafforzata e purificata dal sangue di Cristo, santificata dal dono dello Spirito effuso continuamente nei nostri cuori*

"Lettera giovannea" indiri

All'angelo della Chi

SEGUE DALLA

Gioisco per il lavoro dei tuoi presbiteri che si sono posti al mio seguito e al servizio dei fratelli; uniti e armonici nel loro lavoro ecclesiale. Godo molto per la vostra pastorale giovanile, familiare e mi rallegro per la rinascita degli oratori.

Ma ho qualche cosa da dirti: i rischi sono molti. Troppi sono i messaggi che tentano di offuscare il Messaggio. La mia Parola talora non giunge al cuore del destinatario, anzi lamento che a volte è un po' bistrattata. Non diventa linfa vitale. Ti avviso che il mistero d'iniquità è sempre all'opera. Il vostro dialogo deve migliorare ed essere più consequenziale.

Devi ruminare la mia Parola e ascoltarla più di altre parole, la devi scegliere come valore prioritario, come appello in ogni tua vicenda e necessità, perché essa ti nutre, ti risolleva e ti rilancia. La devi masticare, gustare, digeri-

in Turchia, sulle orme di San Giovanni con un gruppo di 35 presbiteri. L'incontro con Bartolomeo I, Patriarca ecumenico di Costantipoli

ni nelle Chiese dell'Apocalisse

Carmelo

ne in ciascuno dei presbiteri, supportata dall'esortazione che nell'Apocalisse il Signore fa all'angelo di quella Chiesa, invitandolo a non spaventarsi per quanto avrebbe patito a causa delle calunnie e che avrebbero condotto alcuni in prigione.

La fedeltà a Cristo nelle prove, sarebbe stata portatrice del dono della corona della gloria. Un invito quanto mai attuale, che il Signore rivolge a tutti i pastori e ai cristiani scoraggiati e delusi per le difficoltà che la Chiesa sta vivendo. Ma essa ben sa di essere santa e peccatrice (A. Rosmini)

Sotto il sole battente di Laodicea, il Signore ci ha fatto vivere un altro momento di profonda grazia. In questa cittadina, al tempo dell'Apostolo Giovanni, vi era una delle più importanti chiese cristiane dell'area, i cui credenti, però, avevano perso il loro primo amore, in quanto il benessere e la vita agiata li aveva allontanati da Cristo.

L'invito del Signore ad avere zelo e pentirsi lo abbiamo fatto proprio durante il messaggio che ci è giunto nella riflessione e nella celebrazione eucaristica, anche se vissuta con disagio per il luogo e il caldo (tra quello che resta e si può immaginare della Basilica del tempo), ma per questo ancora più arricchente e suggestiva. Lui ancora una volta ci ha chiesto di aprire il cuore, fargli posto perché dimori in noi e facciamo comunione con Lui. La conseguenza di questa intimità è la promessa di regnare con Lui (*cfr*. Ap 3, 14-22).

La giornata è stata arricchita dalla preghiera e dalla riflessione fatta sul luogo del martirio di Filippo a Hierapolis, oggi Pamukkale, (l'ipotesi più attendibile è quella che si riferisca a Filippo il diacono), ove sorgono i resti del Martirion, un bel complesso cristiano fatto costruire dall'imperatore Giustiniano.

Giunti ad Efeso abbiamo raggiunto il nunzio apostolico in Turchia, mons. Lucibello, i vescovi e i sacerdoti della Turchia, che si trovavano da qualche giorno in ritiro presso la casa di Maria, Meryem Ana. Forte e suggestivo l'impatto: pensare che in quel luogo, tra quelle mura ha abitato la Madre del Signore e sentirla vicina, intorno, su di sé, che accompagna il nostro cammino, che guidava realmente il nostro pellegrinaggio, che sostiene con la sua materna protezione il Santo Padre e la nostra Chiesa napoletana!

Secondo alcune tradizioni, sostenute dall'autorità ecclesiastica locale, qui la Vergine si sarebbe addormentata per essere assunta nella gloria di Dio. Dalla Meryem Ana alla celebrazione Eucaristica, il passaggio non è stato molto lungo: dopo aver attraversato tutti gli scavi dell'antica Efeso, per fare un tuffo nella storia dei primi secoli dell'era cristiana e ammirare le sue bellezze, siamo stati condotti tra i resti archeologici della Basilica che ha ospitato il Concilio del 431, dove Maria fu solennemente dichiarata Madre di Dio.

All'angelo della Chiesa di Efeso, il Signore attraverso l'apostolo Giovanni dice di compiacersi delle opere di fede, ma lo esorta ad essere attento nella carità; un invito rivolto anche a ciascuno di noi, chiamati ad annunciare il Vangelo in questo tempo e nell'attuale società. E il Vangelo non può prescindere da un'attenzione vera e solerte per i tanti fratelli che ogni giorno bussano alle porte del nostro cuore per chiedere ospitalità, lavoro, cibo per sfamarsi, vestiti per coprirsi, calore umano per sentirsi non più umiliati e schiacciati ma uomini come ogni altro figlio di Dio.

Ed eccoci ad una delle tappe fondamentali del nostro pellegrinaggio sacerdotale: Patmos. Sabato 17 aprile salpammo alle 6.30 da Kusadasi, simpatica e moderna cittadina sulla costa dell'Egeo, e dopo quattro ore di navigazione, giungemmo nell'isola così cara alla tradizione cristiana per aver ospitato l'apostolo Giovanni in esilio e accolto la Luce divina che ha trasmesso all'autore dell'Apocalisse la profondità di un Volere e il prostrarsi dinanzi ad esso perché i figli di Dio, in pellegrinaggio verso la piena comunione con l'Agnello e il Padre celeste, raggiungessero la beatitudine celeste già sulla terra.

L'ansia e la gioia di raggiungere Patmos, meravigliosa isola che sorge tra le acque cristalline dell'Egeo, è stata coronata dal profumo della grazia che è penetrato nel cuore di ciascuno, grazie al contatto con quei luoghi benedetti, e in special modo la grotta, che ha visto la presenza dell'apostolo che nell'Ultima Cena posò il capo sul petto del Maestro. Siamo certi che il balsamo della Grazia e dell'Amore di Dio che ogni presbitero ha ricevuto, si spanderà anche sulle comunità alle quali siamo inviati e di conseguenza a tutta la diocesi di Napoli grazie alla presenza, tra i pellegrini, del Suo Pastore.

La Chiesa di Napoli saprà cogliere i frutti che questi sacerdoti hanno avuto in dono, perché l'intercessione della Vergine Maria, dei Santi e dei Martiri è stata, e continuerà ad essere, certamente intensa. In ogni celebrazione Eucaristica e momento di preghiera abbiamo ricordato tutta la Chiesa di Napoli, le nostre comunità e il Santo Padre.

Anche nelle ultime celebrazioni a Selçuk tra le rovine della Chiesa di San Giovanni, dove ci sarebbero i suoi resti mortali, e ad Efeso presso la casa di Maria, l'Agnello che siede ritto alla destra del Padre, ha dato conforto e grazia ad ogni presbitero, assicurandogli che al vincitore darà da mangiare dell'albero della vita, che sta nel Paradiso di Dio (*cfr.* Ap. 2,7).

Così sia per tutta la Chiesa di Dio, così sia particolarmente per la Chiesa di Napoli, così sia per ogni uomo che accoglie la Parola di Dio e la custodisce nel suo cuore. La Parola lo apra alla contemplazione della stella radiosa del mattino, lo aiuti a riconoscere la voce dello Spirito e della Sposa, che gli dicono vieni, e andare verso la sorgente della grazia per attingere gratuitamente l'acqua della vita, quell'acqua viva, limpida come cristallo che scaturisce dal trono di Dio e dell'Agnello e rendono il credente beato qui sulla terra e degno di vedere la sua faccia quando sarà chiamato per l'incontro definitivo, ove illuminato dal Signore Dio, regnerà nei secoli dei secoli.

> *"Il Vangelo non può prescindere da un'attenzione vera e solerte per i tanti fratelli che ogni giorno bussano alle porte del nostro cuore per chiedere ospitalità, lavoro, cibo per sfamarsi, vestiti per coprirsi, calore umano per sentirsi non più umiliati e schiacciati, ma uomini come ogni altro figlio di Dio"*

> *"La Chiesa di Napoli saprà cogliere i frutti che questi sacerdoti hanno avuto in dono, perché l'intercessione della Vergine Maria, dei Santi e dei Martiri è stata, e continuerà ad essere certamente intensa"*

zzata alla Chiesa di Napoli

esa di Napoli, scrivi

PRIMA PAGINA

re e contemplare per poi donarla agli altri. Sappi, comunque, che il mio amore non ti abbandona; la mia speranza in te è molto elevata. Possiedi molte forze per vincere le insidie, ma non le hai del tutto scoperte. Eppure sono di alta qualità. Ti esorto all'unità nella diversità nella tua assemblea ecclesiale, alla comunione sincera dei tuoi presbiteri col tuo pastore e tra loro, al dialogo aperto, alla riconciliazione, alla Pasqua di Risurrezione. Dissetati alla tua sete ecumenica e interreligiosa. Sarai vincitore se stringerai sempre nel tuo pugno il sassolino bianco (Apocalisse 2, 17) sul quale c'è il mio nome e il tuo: esso è la tua nuova carta di identità.

Io, l'Agnello immolato ma vivente, io il Primo e l'Ultimo, io il Vincitore, ti benedico.

Alla Basilica di Santa Maria a Pugliano

Solidarietà in scena

Un numeroso pubblico ha fatto da cornice alla serata di solidarietà organizzata, il 17 aprile, dal parroco Franco Imparato e dal vicario Andrea De Luca della Basilica di S.Maria a Pugliano in Ercolano unitamente agli operatori dell'oratorio "S.Giovanni Bosco".
Nel salone parrocchiale, infatti, è stata messa in scena dagli attori della compagnia teatrale "La Porziuncola" di Ercolano la esilarante commedia "V.E.P. ovvero Vita e Pataterne" scritta e diretta dal commediografo Ciro Ascione.
I tantissimi applausi a scena aperta con i gli altrettanti commenti a favorevoli ricevuti a fine spettacolo hanno rappresentato il giusto premio per gli attori che con la loro disponibilità hanno reso possibile l'evento in beneficenza.
Con il ricavato della serata, infatti, sarà acquistato materiale occorrente alla crescita educativa e formativa degli oltre 100 ragazzi che quotidianamente affollano l'oratorio "Don Bosco" avamposto della legalità in una zona tristemente famosa della cittadina vesuviana per ben altri avvenimenti.
Con questo primo atto si vuole dire "grazie" agli operatori dell'oratorio "Don Bosco" che ogni giorno svolgono attività di dopo scuola, catechesi ed intrattenimento per i ragazzi a rischio del noto quartiere.
Un grazie quindi di cuore va, inoltre, a don Franco Imparato e a don Andrea De Luca per la loro disponibilità ed infine ai componenti la compagnia teatrale "La Porziuncola" per la grande sensibilità dimostrata.
L'evento in beneficenza verrà replicato nella serata dell'8 maggio allorquando l'intero ricavato sarà questa volta devoluto alle associazione di volontariato per l'assistenza ai malati "Dacci una mano" ed "Il Sollievo".

Claudio Conte

Anche la Chiesa di Napoli ha pregato per Benedetto XVI. La recita del Rosario guidato dal Cardinale Crescenzio Sepe nella Basilica di Santa Restituta

Crescere nella comunione

di **Maria Rosaria Soldi**

Radunata come gli apostoli nel Cenacolo attorno a Maria, tutta la Chiesa in comunione con il Papa Benedetto XVI, ha elevato al Signore la sua preghiera lunedì 19 aprile, nella ricorrenza del quinto anniversario della sua elezione al pontificato e del suo ottantatreesimo genetliaco. La Presidenza della Cei ha invitato tutte le comunità ecclesiali a stringersi in questo giorno nella preghiera intorno a lui, centro di unità e segno visibile di comunione.

Una preghiera semplice, autentica, ha caratterizzato tutte le comunità richiamando ogni fedele all'essenzialità e alla spiritualità. E anche qui a Napoli in tanti, tra laici, religiose e presbiteri, associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali, si sono ritrovati nella Basilica di Santa Restituta insieme all'Arcivescovo, nella recita del Rosario, per affidare nelle mani del Signore il Santo Padre e il bene della chiesa.

«*Quale modo migliore se non la preghiera* - ha detto il Cardinale Sepe a conclusione - *per colui chiamato a sostenere la Chiesa, anche nelle difficoltà. Un servizio oneroso in tempi particolarmente difficili perché chiusi ad accogliere il Vangelo del Signore. Tempi che chiedono testimonianza e fedeltà a Cristo e alla chiesa*». E a sottolineare la fatica e le difficoltà vissute in questo tempo, è stata la contemplazione dei cinque misteri dolorosi. Nel volto sfigurato di Cristo, l'immagine del nostro Santo Padre, chiamato a portare con fede la croce delle fragilità umane. «*Il giorno dell'elezione* - ha ricordato l'Arcivescovo - *si definì umile servitore nella vigna del Signore. E lavorare nella Sua vigna richiede amore, fatica e sostegno da parte di tutti noi. Quando vediamo questo nostro padre afflitto, piangente per le colpe di tanti figli che arrecano scandalo, è allora che la nostra preghiera si fa più forte, perché il Signore aiuti questa chiesa a purificarsi e a risollevarsi*».

Tante sono state le tempeste e le sofferenze che la Chiesa ha attraversato nella storia, per colpa anche dei suoi figli. Ed è proprio per questi, per gli ultimi, per i lontani da Cristo, che la nostra preghiera diventa più forte. Per i detenuti, per i disoccupati, per i senza tetto, per gli emarginati, per tutti coloro che lungo il cammino della vita non hanno potuto o saputo ancora incontrare la speranza nella bellezza del volto di Cristo, è per loro che il Cardinale invita tutto il popolo di Dio a pregare e ad affidarli tra le braccia della tenera Madre. «*Questo Rosario pregato insieme* - ha concluso il Cardinale - *sia l'inizio di una vita da vivere con generosità e testimoniare con coerenza, perché gli altri, guardando come noi siamo uniti, possano sentirsi ispirati a crescere in valori di comunione e fratellanza. La Madre ci dà la sicurezza che questa barca non può affondare. La forza del male non affonderà questa barca, la Chiesa. Siamo su questa barca per andare incontro al Signore guidati dallo Spirito e protetti dalla Madonna. Il Padre nella fedeltà a Cristo, ci conduce al porto sicuro della speranza*».

Domenica 18 aprile, seicento coppie all'incontro promosso dagli Uffici diocesani "Famiglia e Vita" e "Giovani". Testimonial Nino D'Angelo e Monica Sarnelli
Il video-messaggio dell'Arcivescovo

«L'amore vero si fortifica in Cristo»

di **Rosanna Borzillo**

Sceglie un video-messaggio il cardinale Sepe per parlare ai 1200 tra fidanzati e sposi arrivati in largo Donnaregina per partecipare all'incontro promosso dall'Ufficio Famiglia e Vita e dall'Ufficio giovani.

Dalla Turchia, dove è in pellegrinaggio con i sacerdoti, Sepe saluta chi è a "casa sua" e dice «*che nessun matrimonio è privo di difficoltà, ma che l'amore che ciascuno deve incrementare con i piccoli gesti del quotidiano aiuterà a superare gli inevitabili ostacoli*». «*Nella vostra vita coniugale vi saranno anche i momenti di buio, di stanchezza, di dolore* – prosegue l'arcivescovo - *In quei momenti, ricordate che potete bussare alla porta di Cristo: Lui vi sarà vicino, come amico fedele, lui sarà la vostra speranza. È la vita e vi chiede di aprire le porte del vostri cuori a Lui, il Signore della Vita*».

Nella giornata dedicata a chi sceglie il matrimonio, l'arcivescovo ricorda che «*il dialogo e il rispetto reciproco diventano base per la crescita e la durata di un'unione felice. L'amore che deve guidare i vostri passi* – prosegue - *è fatto di delicatezza, solidarietà, pazienza, gratuità e ascolto*».

Per la serata, animata dalla voce e dai suoni di Giovanna Peduto del Conservatorio di Napoli, la Diocesi chiama due testimoni: Nino D'Angelo e Monica Sarnelli. Per D'Angelo il segreto della durata di un matrimonio è la «sopportazione reciproca alimentata dall'amore». Nino D'Angelo, applaudito e apprezzato dalle coppie, racconta la sua esperienza di uomo di spettacolo, che vive da trent'anni il suo matrimonio. «*Ho fatto bingo* – dice D'Angelo – *grazie ad una compagna che sa comprendere il mio mondo, sa affiancarmi nelle mie scelte professionali ed essermi vicino*». E, poi, racconta i suoi primi tempi di artista, tra la miseria e l'arte di arrangiarsi. «*Sono stato amato dai deboli, dai più poveri: devo a loro il mio successo. La mia forza è proprio nella loro unione*». Anche la Sarnelli racconta, la sua storia di sposa da 17 anni e mamma di due figli. «*La riuscita di un buon matrimonio sta nella capacità di fare rinunce a beneficio della famiglia e dei figli. Ne ho fatte di rinunce* – dice – *ma ho sempre pensato che fossero necessarie perché i figli non possono crescere senza l'amore di una madre*». Toccante la storia di Margherita, giovane nubenda di 23 anni, viva grazie alla sorella gemella che le ha donato il midollo. Margherita racconta di essersi ammalata di leucemia e di essere viva grazie all'amore senza limiti della sorella che le ha "donato" nuovamente la vita. Tra le testimonianze anche quella di una famiglia che ha scelto l'affido come forma di dono: tanti bimbi sono passati in casa Bortoluzzi e a tanti di loro la famiglia ha dato la possibilità di recuperare un tempo di gioia, accoglienza, serenità, ascolto prima di ritornare alle rispettive famiglie.

Per i fidanzati anche stand con le bomboniere solidali: un invito alla sobrietà e alla solidarietà con chi è in difficoltà, proposto dall'"Associazione Comunità Ecclesia" di Carovita di Cercola. Tante le proposte per una bomboniera che sia di sostegno e non di spreco. Poi, per le coppie, l'Ufficio Famiglia e Vita, diretto da don Salvatore Candela e dai coniugi Condurro e l'Ufficio giovani, diretto da don Pasquale Incoronato e Antonio D'Urso, regalano fiori. In Cattedrale, viene distributo il pane, segno dell'eucarestia «su cui incentrare la propria vita» dice il vicario episcopale per il Laicato mons. Raffaele Ponte che presiede la celebrazione eucaristica. «*Dalla Messa della domenica* – dice Ponte – *deve ripartire la famiglia e da essa attingere per tutto quello che è necessario. Dalla messa la famiglia riorienta i suoi sentimenti. «Ascoltandovi e vedendovi* – conclude il vicario episcopale – *non possiamo che essere pieni di fiducia perché siete nella sua casa: voi siete la speranza della Chiesa perché credete nella famiglia e la Chiesa vi guarda e vi segue con affetto*».

Testimone della continuità

L'esperienza di Nino D'Angelo, sposato da più di trenta anni

di **Elena Scarici**

Un testimone della continuità. Si definisce così Nino D'Angelo, in merito alla sua esperienza matrimoniale che dura da trentun'anni con due figli maschi ormai trentenni ed un nipotino. «*È la continuità che ti consente di superare i momenti di crisi e le difficoltà*». Poi precisa: «*Preferisco il termine continuità a fedeltà, perchè quest'ultimo è troppo impegnativo, è una parola importante, che ne comprende tante altre, è un po' come se fosse l'espressione laica del comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso". Sulla fedeltà bisogna essere molto seri*».

Poi elenca gli ingredienti che aiutano a far andare avanti un'unione: comprendere, perdonare, sopportare, rispettare, avere fiducia e dialogare. «*Io penso che una coppia sia veramente in crisi quando non c'è più dialogo. Quando si arriva a questo punto deve essere il più forte dei due a prendere il coraggio e rompere il ghiaccio*».

Insomma per D'Angelo ci sono dei valori da non perdere mai di vista, anche in un mondo complicato come quello dello spettacolo. «*Noi siamo dei privilegiati* –aggiunge– *facciamo il lavoro che ci piace e questo a volte ci allontana dai valori importanti, è come se non ci facessi più caso, perchè sei distratto da altre cose. Io porto sempre dentro di me il ricordo di quando ero povero, la vera ricchezza è quella che hai dentro e che non devi mai dimenticare. Molte delle coppie che si sono sposate tren'anni fa come me oggi sono separate* – prosegue – *anche perchè si è persa la "coscienza" , quella che ti fa avere compassione dell'altro. Forse io sono un po' retrò ma per me la famiglia rimane sempre il valore più importante*».

Senza dimenticare, naturalmente, la forza della fede. «*La fede ha avuto per me e per mia moglie Annamaria un ruolo importante, soprattutto se intesa come forza di crederci, speranza. A noi ha aiutato molto e ci aiuta tuttora di fronte ad un mondo come il nostro dove vedi che c'è tanto male. È proprio in questi casi che devi riuscire a scorgere il bene e la grande forza di Dio. Bisogna avere fede, anzi io credo che la Chiesa, che è sempre stata un riferimento preciso, non debba mai perdere questo ruolo di testimonianza e di punto fermo, perché altrimenti rischia di diventare meno credibile*».

APPUNTAMENTI

Seminario Arcivescovile

Itinerari vocazionali per ragazzi e giovani alla ricerca. Gruppi Nazareth, dai 12 ai 14 anni, per tutti quei ragazzi che hanno voglia di incontrarsi e conoscere l'amico Gesù: "Messaggio per un'aquila che si crede un pollo". Gruppi Betania, dai 14 ai 17 anni. In cammino con Gesù!: "Il gabbiano Jonathan". Gruppi Emmaus, dai 18 anni in su. Chiamati alla sequela di Cristo Risorto. "Lungo la via di Emmaus".

Altri appuntamenti in programma: da lunedì 14 a giovedì 17 giugno, Campo adolescenti a Casalvelino; da lunedì 28 giugno a giovedì 1° luglio, Campo preadolescenti in Seminario.

Per ulteriori informazioni:081.741.31.50 – 081.741.86.49 – www.seminarioteologicodinapoli.it - seminario.capodimonte@tin.it

Amicizia Ebraico-Cristiana

Gli incontri organizzati quest'anno dall'Amicizia Ebraico-Cristiana di Napoli hanno per tema "Abramo e i suoi figli". Lunedì 26 aprile, alle ore 18, nella Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro con L. Tagliacozzo, F. Villano e Nasser Hidouri: "I figli di Abramo e il tempo della preghiera".

Giaen

Sabato 8 maggio, alle ore 18, nel Centro Evangelico "E. Nitti", in viale delle Metamorfosi a Ponticelli, si svolgerà una conferenza sull'Ecumenismo, tenuta dal dott. Mario Affuso.

Giovani Impegno Missionario

Proposta di itinerario di approfondimento del cammino di fede in Cristo e di formazione missionaria rivolta a tutti i giovani dai 17 ai 30 anni sensibili all'ideale e all'impegno missionario.

Prossimo appuntamento, domenica 16 maggio, presso i Padri Vincenziani, in via Vergini 51. Tema dell'incontro: "Spezzare i soldi con giustizia" (Luca 19, 1-10).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare: Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo.

Per ulteriori informazioni: suor Betty e suor Eleonora, (081.536.31.44 – combotorre@yahoo.it); padre Alex (alex.zanotelli@libero.it); padre domenico (guarino.domenico@gmail.com).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 maggio, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Ufficio Nazionale per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

«Abbiamo riso per una cosa seria»

Il 15 e 16 maggio l'iniziativa della Focsiv in oltre ottocento piazze italiane

Anche quest'anno la Focsiv, la Federazione di 64 organismi cristiani di volontariato internazionale impegnata nella promozione della cooperazione tra i popoli e di una cultura della solidarietà, promuove l'iniziativa di sensibilizzazione e raccolta fondi "Abbiamo riso per una cosa seria", a sostegno di 22 progetti di diritto al cibo in Paesi tra Africa, Asia, America Latina.

Per sostenerli, in oltre ottocento piazze italiane verrà distribuito il riso "Thai" del commercio equo e solidale certificato "Fair Trade". La manifestazione di svolgerà sabato 15 e domenica 16 maggio in collaborazione con gli organismi soci e con il contributo dei numerosi volontari che ogni anno permettono, con la loro disponibilità e motivazione, di raggiungere sempre più numerose località. L'impegno di quanti vorranno aiutare l'iniziativa permetterà di contribuire all'affermazione della sovranità alimentare e del diritto al cibo che ancora è negato e messo a rischio in tante parti del mondo.

Negli ultimi tre anni la Focsiv ha seguito progetti in Argentina, mentre quest'anno, poiché le attività si sono concluse, verrà sostenuto un progetto in Ecuador.

A questo proposito i Centri Missionari diocesani in particolare sono chiamati ad offrire disponibilità nell'accogliere i volontari della federazione con i banchetti della solidarietà "Abbiamo riso per una cosa seria" all'interno delle parrocchie sostenendone il lavoro durante i due giorni della manifestazione, sensibilizzando la comunità con appelli dei parroci al termine delle Celebrazioni.

Poiché il periodo coincide con la celebrazione della Prima Comunione in tante parrocchie, l'iniziativa suggerisce un ulteriore e prezioso significato. Infatti il riso rappresenta il cibo si sussistenza per centinaia di milioni di persone, senza il quale vivere non è possibile. Per questo motivo promuovere "Abbiamo riso per una cosa seria" invita a pensare a coloro che faticano a vivere giorno dopo giorno, ai quali il dono della vita, da condividere con i fratelli e con Gesù, sembra precluso.

Favorire la partecipazione all'iniziativa con il coinvolgimento dei gruppi già attivi nella parrocchia potrà costituire occasione privilegiata per consentire ai giovani di compiere un gesto concreto di carità cristiana e di testimoniare il loro impegno, coinvolgendo nell'azione altri coetanei in una esperienza di servizio per la comunità e i poveri.

È importante, altresì, promuovere incontri e percorsi formativi strutturati a seconda delle disponibilità e dell'interesse dei parroci e delle comunità per entrare più da vicino in contatto con quei progetti internazionali e campagne sostenute dalla Focsiv.

Per prendere parte all'iniziativa occorre compilare una scheda di adesione che può essere richiesta all'indirizzo di posta elettronica attivisti@focsiv.it oppure telefonando alla segreteria dell'organizzazione ai seguenti numeri: 06.68.777.96 – 06.68.77.867.

Maria e il sacerdote, don Placido Baccher

di **Michele Borriello**

A conclusione della sua Lettera per l'Anno sacerdotale, Benedetto XVI afferma: «*Alla vergine Santissima affido questo Anno Sacerdotale, chiedendole di suscitare nell'animo di ogni presbitero un generoso rilancio di quegli ideali di totale donazione a Cristo e alla Chiesa*».

In verità tra la Vergine Maria e il sacerdote c'è una profonda e ben collaudata consonanza fondata sulla stessa vocazione, servizio e testimonianza ai valori del Regno. Non ci può essere, dunque, un vero sacerdote che non abbia un'anima mariana. A dimostrazione di ciò è nostro intendimento presentare all'attenzione dei lettori testimoni di tale verità, scegliendoli particolarmente tra gli "Eroi del Clero di Napoli" (Domenico Paoloni).

Uno tra i primi il servo di Dio Don Placido Baccher. La famiglia di questo eroe risulta presente in Napoli fin dal 1649. Figlio di Vincenzo e Cherubina Cinque, era il quinto di cinque maschi, seguiti da due femmine.

Uno dei suoi fratelli, Gerardo, frequentava la casa di Luisa Sanfelice al largo della Carità. In tale sede si costituì un covo antiborbonico. Scoperti i Baccher, con altri, la mattina del 6 aprile 1799 furono arrestati. Anche il "mistico" Placido fu messo in prigione. Dopo poco tempo fu prosciolto dall'accusa di cospirazione e tornò a casa col proposito di farsi prete.

Ma che cosa era accaduto nel carcere di Castel Capuano, per giungere a tale decisione?

Secondo una tradizione risulta che nella fetida cella gli sia apparsa la Madonna e che gli aveva anticipato che l'indomani sarebbe stato prosciolto. La Madonna era l'Immacolata. Allora fece costruire una piccola statua che espose nella chiesa di Gesù Vecchio dove fu mandato dal Vescovo come Rettore. Da quel giorno in poi si celebra il cosiddetto "Sabato Privilegiato", il primo sabato dell'anno, tutto dedicato alla devozione alla Madonna.

Il 30 dicembre 1826, con Decreto Pontificio, il Cardinale Ruffo Scilla, Arcivescovo di Napoli alla presenza del Re di Napoli e della Famiglia Reale al completo, delle autorità civili e dei Nobili napoletani e di una folla immensa, tra bianche nuvole d'incenso e canti di gioia, imponeva sul virgineo capo della Madonnina una corona di inestimabile valore, segno della devozione forte di un piccolo grande prete che in un angolo del tempio versava tutte le sue lacrime.

Nel giorno stesso dell'incoronazione, mentre celebrava, don Placido fu innalzato in una soave estasi: gli apparve la Madonna, col materno volto radioso, che gli esprimeve tutta la sua "compiacenza" e gli prometteva: «*Beati quei sacerdoti che nel sabato fra l'ottava della mia incoronazione celebreranno al mio altare e beati ancora i fedeli*». Da quel momento in poi una schiera enorme di sacerdoti si strinse e ancora si stringe ai piedi della Madonnina, alla "Scuola mariana" di Don Placido.

Era la seconda domenica di ottobre del 1851, mentre come sempre predicava, accompagnato da due sacerdoti, la gloria di Maria, don Placido ebbe un malore. Il 19 ottobre, festa della Purità di Maria, mentre intorno al suo misero letto, accorrevano Re, Principi, Vescovi, baciando il Crocifisso e coi nomi di Gesù e Maria sulle labbra volò al cielo nelle braccia dell'Immacolata.

Il Cardinale Sisto Riario Sforza iniziò subito il processo informativo ed il 4 giugno 1878, compiuto il processo, furono inviati a Roma gli Atti. Il Clero di Napoli, gli Arcivescovi, il popolo tutto attendono che "instanter" sia introdotta la causa di beatificazione e canonizzazione.

PONTIFICIA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELL'ITALIA MERIDIONALE
Sezione S. Tommaso d'Aquino - Napoli
Viale Colli Aminei 2, 80131 Napoli (Italia)
Tel. 081 7410000 - Fax 081 7437580 - E-mail pftim@tin.it

SEMINARIO DI STUDIO

Quale sviluppo solidale?
Un contributo dalla Facoltà di Teologia

Il recente Documento della CEI, *Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (21-2-2010) presenta «il frutto di un cammino di riflessione e di condivisione promosso dai Vescovi delle diocesi meridionali e condiviso da tutto l'episcopato italiano, confluito nel Convegno *Chiesa nel Sud, Chiese del Sud*, celebrato a Napoli il 12-13 febbraio 2009, con l'apporto qualificato delle Facoltà teologiche e dei centri di studio meridionali» (n. 2).

La Sezione S. Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale intende continuare a promuovere questo cammino corale di riflessione e approfondimento per contribuire a una crescita che veda i credenti diventare sempre più consapevoli e "protagonisti". All'interno dell'auspicato "nuovo protagonismo della comunità ecclesiale", i saperi teologici, filosofici e, più ampiamente, umani, possono essere una non secondaria risorsa in vista di "nuove forme di partecipazione e di cittadinanza attiva".

Il *Seminario*, aperto ai componenti della Facoltà di Teologia e a persone interessate, prevede una serie di brevi interventi di docenti ed esperti intorno ad alcuni dei temi presenti nel Documento che meritano indugio ulteriore nel nostro peculiare contesto socio-culturale.

Interverranno: Raffaele Cantone, Giacomo Di Gennaro, Gaetano Di Palma, Pasquale Giustiniani, Carmine Matarazzo, Gennaro Matino, Antonio Palmese, Andrea Patroni Griffi, Clotilde Punzo, Francesco Riccio.

Lunedì 26 aprile 2010, ore 9.30-13.00
Aula magna della Sezione

IN RICORDO

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione", interpreti dei sentimenti di quanti operano nei diversi Uffici della Curia, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Rosario Salvio

ricordandone le elevate doti umane, morali e professionali, nonché la disponibilità e la rigorosa consulenza tecnica che ha sempre offerto a tutte le iniziative benefiche della Diocesi, con grande preparazione e limpida onestà.

Venerdì 7 maggio
ore 17.30,
Chiesa Sant'Anna
dei Lombardi
Sacrestia Vasariana

Ricordando Karol

Presentazione del libro di Gianfranco Svidercoschi

"Un Papa che non muore"
L'eredità di Giovanni Paolo II

Intervengono:
Card. Crescenzio Sepe
Arcivescovo di Napoli

Marco Impagliazzo
Presidente della Comunità di Sant'Egidio

Mons. Adolfo Russo
Vicario Episcopale per la Cultura

Modera:
Angelo Scelzo
Sottosegretario Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali

Il libro, con prefazione del Card. Stanislao Dziwisz e postfazione del prof. Andrea Riccardi racconta i 27 anni del pontificato di Karol Wojtyla: gli inizi, le linee direttrici del pontificato, l'eredità, la testimonianza e la santità di Giovanni Paolo II. Un singolare "viaggio" all'interno di quel popolo di Dio, che si era stretto attorno a Giovanni Paolo II al momento della morte, nel giorno dei funerali, e che adesso continua, quotidianamente, ad andare a trovarlo alla sua tomba.

Col Patrocinio di:

Il Centro Studi Vocazionista, nell'ambito delle promozioni culturali a favore del territorio promuove la

1ª Settimana Sociale - edizione 2010

Il disagio a Pianura: strategie di intervento e soluzioni possibili

che si terrà dal 17 al 22 maggio 2010 (ore 18.00)
Vocazionario Deus Charitas - Padri Vocazionisti
Via don Giustino Russolillo, 14 - Pianura - Napoli

LUNEDÌ **17** MAGGIO

Presentazione a cura di **P. Ciro Sarnataro** sdv consigliere generale della Società Divine Vocazioni
Area sociale - Uno sguardo sul territorio - Relazione a cura del prof. **Robert Leonardi**, direttore della London School of Economics e della prof.ssa **Raffaella Nanetti**, docente universitaria

MARTEDÌ **18** MAGGIO

Area psipedagocica - Una scuola di qualità come risposta al disagio sociale e psicologico delle nuove generazioni - Relazione a cura della dott.ssa **Daniela Pes**, dirigente dell'8° circolo didattico e rappresentante per la scuola del Gruppo Prevenzione Adolescenziale

MERCOLEDÌ **19** MAGGIO

Area informazione e media - Cronaca del disagio nella periferia nord-ovest di Napoli - Relazione a cura del dott. **Domenico Falco**, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti

GIOVEDÌ **20** MAGGIO

Area economia e società - Il disagio della classe produttiva ed economica: le risposte efficaci - Relazione a cura del dott. **Luigi Cuomo**, presidente Confesercenti di Pianura e coordinatore antiraket e intervento della dott.ssa **Maria Palma Gramaglia**, giornalista

VENERDÌ **21** MAGGIO - ***Tavola rotonda***

dott. **Fabio Tirelli**, presidente della IX- municipalità Soccavo-Pianura
dott.ssa **Daniela Pes**, dirigente dell'8° circolo didattico
Giuseppe Scarfato - **Francesca Crasti**, rappresentanti studenti universitari
dott. **Domenico Falco**, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei Giornalisti
dott. **Fabio Forlano**, giornalista
dott.ssa **Mariella Di Vicino**, terapista
dott. **Luigi Cuomo**, presidente Confesercenti di Pianura e coordinatore antiraket
dott. **Emilio Tamburrino**, sociologo, vicepresidente dell'Ass. Onlus Amici don Giustino
dott. **Carlo Cuomo**, coordinatore delle aree pastorali delle Caritas diocesane

SABATO **22** MAGGIO **ore 10.00**

Conclusioni a cura del dott. **Giovanni Palmers**, giornalista

Saluto finale (a cura dei Padri Vocazionisti)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria
della 1ª Settimana Sociale
Vocazionario Deus Charitas
081.588.17.88 - fax 081.726.44.13
vocazionariopianura@gmail.com

Ucid la vera forza è il capitale sociale

(m.r.s.) *"Comunicazione, trasparenza e fiducia. Questi i tre pilastri su cui si fonda il lavoro". Più volte lo sottolinea Emilio Campanile, Presidente Ucid Napoli, nel parlare delle difficoltà dell'imprenditoria nel nostro territorio locale.*
"Sull'imprenditoria - dice Campanile - c'è una situazione molto complessa in Italia, che qui al Sud diventa molto più esplicita e si accentua a causa della carenza di strutture industriali forti e soprattutto della poco diffusa cultura d'impresa. Punto critico è il capitale sociale, inteso come capacità di instaurare relazioni, capacità di collaborare con gli altri". Costruire rete e imparare a lavorare in team sono per Campanile i punti di forza su cui investire, soprattutto con i giovani. "Studiare molto e fare esperienze di lavoro all'estero, fuori dalla Campania, ma anche fuori dall'Italia, per poter tornare poi con un bagaglio di cultura elevato ed investirlo nel proprio territorio". Questo il consiglio, o meglio l'appello che il presidente rivolge ai giovani, per poter incentivare la crescita produttiva, soprattutto nel campo dell'imprenditoria. "Tutto ciò - continua Campanile - è però possibile mettendosi insieme. È essenziale la cooperazione, la capacità di lavorare nel rispetto dell'altro. E' questo che rende più forti. Generare idee e progetti condivisi, non più individualismo, ma solidarietà". E forse è proprio l'incapacità di mettersi insieme, l'incapacità di comunicare e di valorizzare l'altro, che spesso blocca i tanti giovani, che pur avendo un grande potenziale, non riescono ad esprimerlo perché scoraggiati da una società che non guarda l'altro con gli occhi della giustizia. Fiducia è quindi l'elemento chiave che presuppone una forte etica nel lavoro, e che può rafforzare certamente la capacità di relazione, e di conseguenza stimolare ed incrementare anche lo sviluppo di un'imprenditoria sana. Ancora tanti sono i passi da compiere e tante anche le risorse su cui poter puntare e investire, ma è la logica del camminare insieme la strada da percorrere per uno sviluppo possibile.

1° maggio: Festa del Lavoro. Associazioni e

Il lavoro e la dign

di **Giuseppe**

Quanto il lavoro abbia significato nella Dottrina sociale della Chiesa si può comprendere ricordando l'evento storico rappresentato dall'intervento sulla questione sociale da parte di Leone XIII nel 1891, in quella Enciclica che fu chiamata la *Magna Carta* del pensiero sociale cristiano, la *Rerum Novarum*, il cui straordinario valore profetico è ricordato anche oggi nel capitolo VI della Parte seconda del *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (nei §§ 267 ss.). Sfidando da un lato il vincente e spietato capitalismo liberista e dall'altro la marea montante del socialismo marxista, che si appressava a rivendicare il monopolio della rappresentanza dei lavoratori rinchiudendoli – in nome della liberazione della classe operaia – nei soffocanti regimi della «dittatura del proletariato» (a vantaggio solo di ristretti gruppi dominanti di *professionisti della rivoluzione*, come la storia ha poi dimostrato), il Papa Leone scolpiva il ruolo centrale affidato al lavoro umano.

Si trattava di una vera rivoluzione morale e sociale, che metteva al centro la dignità del lavoro, del quale si riannodava il legame con la persona stessa del lavoratore, fine e protagonista della produzione e della vita economica. Ricordare tutto ciò in occasione del 1 maggio, a 120 anni dall'Enciclica (in una età, cioè, nella quale il lavoro sembra aver perduto la sua centralità a vantaggio del successo economico a qualunque costo, travolgendo la stessa etica del lavoro umano, ridotto a mero strumento di procacciamento del reddito destinato, con eguale interesse, a soddisfare consumi essenziali ma ancor più quelli meno essenziali) - è un balsamo morale indispensabile. Il lavoro va infatti ricollegato alla rete sociale che l'essere umano costruisce nella relazione interpersonale e nelle comunità nelle quali si articola il suo vivere. La persona non può essere vista isolata dalla partecipazione rispetto alle entità sociali nelle quali si svolge la sua esistenza, ma nemmeno

Dieci punti per la famiglia

L'iniziativa lanciata dalle Acli di Napoli

di **Pasquale Orlando***

Una celebrazione del primo maggio dedicata a chi il lavoro non ce l'ha, a chi rischia di perderlo, a chi per esso ha perso la propria vita. È questo il pensiero delle Acli napoletane mentre si avvicina la ricorrenza della festa dei lavoratori.

Saremo con i nostri circoli a fianco di quanti rischiano il licenziamento, con un pensiero speciale a tutte le vittime di incidenti sul lavoro. La solitudine dei lavoratori soprattutto quelli precari e irregolari, la maggior parte giovani e immigrati, rappresenta un ostacolo alla diffusione della cultura della sicurezza e della responsabilità, facilitando al contrario il prodursi di situazioni rischiose. Ma è una solitudine che riguarda oggi tutti i lavoratori, vittime di una deriva individualistica che ha intaccato il lavoro e i lavoratori così come la società intera. Bisogna allora recuperare e ricostruire quella radice di socialità del lavoro, che nella storia ha significato diritti di cittadinanza, giustizia sociale e solidarietà. È questa la ragione per cui riteniamo importante rilanciare e promuovere anche in futuro i valori della mutualità, della cooperazione e della solidarietà, che da sempre si collegano alla cultura dei lavoratori.

Una società solidale non può reggere senza il protagonismo familiare che rappresenta una risposta alla frammentazione del tessuto sociale in quanto consente di generare benessere non solo per le famiglie stesse, ma per l'intera comunità favorendo la crescita della coesione sociale.

Per le Acli di Napoli la famiglia rappresenta un fattore coesivo particolarmente efficace; infatti non è solo un soggetto da assistere, ma una risorsa sociale da valorizzare sviluppando la sua capacità di auto-tutela e auto-promozione. Da qui l'intuizione di lavorare con le famiglie in una fase caratterizzata da una grave crisi economica e morale. Dieci nuovi punti famiglia con attività a tutto raggio a partire dal 1 Maggio che per i cattolici è anche la festa di S. Giuseppe Artigiano, uomo del lavoro e massimo protettore della famiglia.

Furono proprio le Acli, poco più di 50 anni fa, a chiedere che la Chiesa 'battezzasse' il primo maggio come festa cristiana dei lavoratori. E fu Papa Pio XII, il 1° maggio 1955, davanti ad una folla sterminata di aclisti convenuti a Roma da ogni parte d'Italia per il primo decennale dell'associazione, ad annunciare in Piazza San Pietro l'istituzione della festa liturgica di '*S. Giuseppe Artigiano*', per dare un protettore ai lavoratori e un senso cristiano alla festa del lavoro. 'L'Osservatore Romano' ne dava così notizia: 'La presenza di Cristo e della Chiesa nel mondo operaio. Il 1° Maggio solennità cristiana'.

** presidente delle Acli di Napoli*

Più solidarietà per combattere la crisi

Così Lina Lucci, Segretario Generale Cisl

di **Maria Rosaria Soldi**

Crisi, inoccupazione, povertà, solo alcuni dei vocaboli diventati ormai pane quotidiano soprattutto delle nostre terre del Sud. Ancora tante, anzi troppe le difficoltà, gli ostacoli che non permettono al lavoro di decollare nel nostro territorio campano, e soprattutto napoletano. Un campo, quello lavorativo che richiede la massima attenzione e rapidi interventi sia da parte della comunità ecclesiale che civile. Due le urgenze sulle quali, secondo Lina Lucci, Segretario Generale Cisl Campania, bisogna intervenire. *"Occupazione e rioccupazione* – dice Lina - *sono i nodi problematici da affrontare insieme e con la stessa priorità. Oltre centomila sono infatti i lavoratori attualmente fuoriusciti dal mercato del lavoro, conseguenza della travagliata fase economica che il nostro Paese ha attraversato e sta ancora vivendo".*

Ma a quali radici attribuire il proliferare di tante debolezze che hanno caratterizzato il mondo del lavoro nel territorio locale? *"Sicuramente* – continua Lina Lucci – *la responsabilità maggiore è da attribuire alle inefficienze e inadeguatezze delle classi dirigenti, che hanno scoraggiato e innescato un circolo vizioso, spingendo tanti lavoratori, soprattutto imprenditori, ad assumere atteggiamenti illegali. Tanti sono stati gli imprenditori che hanno partecipato al banchetto di risorse europee, fornite per gli investimenti in attività produttive, ma senza far corrispondere ad esse poi i relativi impatti occupazionali".* Chiare e forti le parole di Lina Lucci, che richiamano ad un forte senso di responsabilità a carico di tutti. Ciascuno, infatti, in quanto cittadino, e quindi soggetto e protagonista di una società civile deve sentire il peso di questa crisi e scorciarsi le maniche, per poter uscire da tale emergenza non afflitti ma fortificati. Tutti e ciascuno con il proprio ruolo e nella propria misura, seguendo l'esempio di coloro che credono ancora nella giustizia e nella solidarietà, valori che devono essere il motore delle scelte, soprattutto in campo lavorativo. *"Uomini e donne esemplari del nostro tempo esistono e non sono pochi. Tra questi, il nostro cardinale Crescenzio Sepe, che si è completamente sostituito alle istituzioni incoraggiando soprattutto giovani con progetti concreti per entrare nel mondo del lavoro".*

Ci tiene a sottolineare Lina Lucci l'impegno costante e forte del nostro Arcivescovo, segno di una Chiesa incarnata che dona speranza. Ed è proprio sulla strada della speranza e della solidarietà che bisogna continuare a camminare lasciando spazio a quella fetta di imprenditoria sana, che lavora nel rispetto dell'altro e per il bene comune. Gente che certamente esiste, ma che non emerge perché occultata da chi agisce con soprusi e ricatti. *"Non si può continuare ad utilizzare risorse per incrementare l'occupazione* – conclude la Lucci - *e lasciare poi indenne un imprenditore che agisce nell'irregolarità e nell'illegalità più diffusa". Non siamo servi della politica, abbiamo il diritto di essere sostenuti da essa e non ricattati".*

sindacati si interrogano e lanciano proposte

nità della persona

e Acocella *

annientata all'interno del corpo statale.

Guardando a questo coerente sviluppo si può comprendere appieno il cammino percorso di fronte al cambio dello scenario mondiale i cui profili diversi accorpiamo sotto la definizione di fenomeno della *globalizzazione*. Se nel 1991 già la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II - giunta a ridosso della caduta del Muro di Berlino e allo squagliamento rovinoso del mondo del socialismo reale - ammonì gli spiriti avvertiti che occorreva guardarsi dal liberismo sfrenato e dalla smania di profitto senza limiti del capitalismo occidentale, oggi la *Caritas in veritate* di Benedetto XVI completa il discorso inserendolo nel tempo presente e prossimo venturo, riproponendo la centralità del lavoro come elemento essenziale della dignità umana.

La tradizione cristiana ha maturato la nozione di *persona* quale soggetto di responsabilità, e oggi invece sembra si consumi la sua negazione di fronte ad una crisi del lavoro e della sua dimensione etica che minaccia di rompere l'unità di attività lavorativa e di identità sociale e morale che ne consegue. Rimane però forte la speranza di riuscire a pervenire a obiettivi in virtù dei quali l'opzione etica possa assumere un significato fondamentale, in uno scenario che richiede un ruolo rinnovato ed un effettivo protagonismo dei centri della vita economica e delle rappresentanze del lavoro nella prospettiva della *responsabilità*. Si tratta, certo, di capovolgere, la tendenza materialistica ed edonistica del nostro tempo, cosicché, guardando ai rapporti tra capitale e lavoro, si ricordi, come fa il *Compendio*, che «il lavoro, per il suo carattere soggettivo o personale, è superiore ad ogni altro fattore di produzione: questo principio vale, in particolare, rispetto al capitale» (§ 276), e che dunque si riconosca che *il lavoro è la persona*.

** Vice Presidente del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Cnel)*

Intervenire sul sommerso

Parla Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud

di **Elena Scarici**

Carlo Borgomeo, imprenditore, economista, esperto di politiche per il lavoro, pioniere dell'imprenditoria giovanile, è il presidente della Fondazione per il Sud. Ha ideato per la Diocesi partenopea un progetto di microcredito per il lavoro, denominato Fondo Spes che è stato avviato e ha raggiunto i suoi primi risultati. Fino ad oggi circa una decina di progetti sono stati approvati (tra questi una web-agency, un taxi, una pizzetteria) a fronet di un numero decisamente maggiore di richieste. Gli chiediamo a che punto siamo ora.

«Questi mesi di avvio dell'iniziativa di microcredito per il lavoro, voluta dal cardinale Sepe, hanno messo in evidenza due cose: la prima è che il meccanismo che è stato impiantato è molto innovativo perchè esclude qualsiasi forma di assistenzialismo e tende in maniera esplicita all'avvio di attività autonome. Tener sempre fermo questo obiettivo ha di fatto significato dover filtrare molte delle domande che sono state presentate e che quindi andavano respinte.

L'altro aspetto è che ci si è dovuti confrontare con la resistenza delle banche. Questo ha rallentato in qualche modo l'inizio delle attività. Fino ad oggi abbiamo assistito all'avvio di una decina di progetti che sono pochi, ma viste le finalità e le premesse del microcredito, va bene così. Interventi grossi e non controllati avrebbero fatto perdere all'iniziativa il suo principale scopo, che è appunto quello dell'autonomia e della trasparenza».

Se da un lato si ravvisa la difficoltà di superare una certa cultura legata all'assistenzialismo, bisogna però anche tener presente che il lavoro continua ad essere uno dei problemi principali di questa città e di questa regione.

«Io credo che bisognerebbe lavorare sul sommerso. Fin quando noi pensiamo che si tratta solamente di un fenomeno delinquenziale da reprimere, non caviamo un ragno dal buco, il sommerso quella che gli economisti definiscono *economia informale,* da noi raggiunge la cifra del 40%. È chiaro che bisogna essere vigili nel tener sotto controllo i reati, ma è bene stare attenti ad individuare un altrettanto fenomeno sommerso non illecito che riguarda una grande quantità di artigiani (come carrozzieri ed elettricisti, ad esempio) che invece andrebbero aiutati ad emergere».

L'altro problema importante è la cosiddetta fuga di cervelli

«Non bisogna dispiacersi se i napoletani vanno a lavorare all'estero il problema è che il saldo di questa mobilità è negativo per noi. Così si impoverisce una risorsa che è una delle più importanti per lo sviluppo. La Fondazione per il Sud sta lavorando in questo senso. Bisognerebbe dare più fondi alla ricerca e attuare a livello centrale politiche governative che vadano in questa direzione».

Mcl punta sulla formazione

Non bisogna ricercare solo profitto a breve termine. È questo il grande messaggio che Benedetto XVI ha espresso nella sua enciclica sociale, la "Caritas in veritate", e che il Movimento Cristiano Lavoratori ha fatto proprio. Un vero e proprio motto da seguire per Michele Cutolo, presidente partenopeo del Movimento Cristiano Lavoratori.

La disoccupazione che sembra crescere di giorno in giorno è un male inguaribile del Sud Italia?

«È un problema che può e deve essere risolto con una sinergia tra politica, mondo imprenditoriale, società civile e associazioni. Il Movimento Cristiano Lavoratori, nello spirito della dottrina sociale della Chiesa, e sulla scia dell'opera del Cardinale Arcivescovo di Napoli, Crescenzio Sepe, ha avviato una serie di iniziative per l'inserimento dei giovani nell'ambito sociale. C'è bisogno di un nuovo statuto dei lavoratori, vista la criticità del Sud e della sua precarietà sociale. Il nostro movimento ha avuto notevole sviluppo sul territorio campano grazie alle indicazioni del presidente nazionale, Carlo Costalli, convinto sostenitore delle nostre iniziative».

Qual è la condizione attuale dei lavoratori partenopei?

«La situazione è molto critica. Gli esempi non mancano: dalla crisi occupazionale all'Alfa Romeo di Pomigliano D'Arco, all'Atitech di Capodichino, alla situazione dei precari della scuola, alle ormai quotidiane manifestazioni di disoccupati. Speriamo che gli enti locali possano prendere effettivamente consapevolezza della criticità della situazione napoletana. Il Movimento Cristiano Lavoratori partenopeo chiede un blocco sociale che possa accrescere e far superare definitivamente il problema della crisi del lavoro che attanaglia la nostra provincia».

Quali iniziative avete messo in atto?

«A tutti i cittadini sono aperte le porte dei nostri circoli. Abbiamo dato vita a una scuola di formazione per i giovani per favorire il loro inserimento nella società napoletana. Ultimamente abbiamo offerto assistenza agli immigrati creando anche l'Als (associazione lavoratori immigrati). Nei nostri circoli sono state compilate oltre ottantamila domande da parte degli extracomunitari che hanno chiesto la regolarizzazione in occasione della recente sanatoria promossa dal governo».

Andrea Acampa

Ufficio Pastorale Carceraria

Lettera ai parroci

Carissimo confratello, a nome dei detenuti bisognosi che riceveranno ciò che le parrocchie della nostra diocesi hanno raccolto in occasione della giornata di preghiera del 21 febbraio, sento il bisogno di ringraziare ogni fedele della tua parrocchia che ha risposto all'appello per esprimere la sua carità verso chi vive in grandi necessità, al di là dei suoi errori e dei suoi trascorsi.
È Gesù che continua a dire: «Ero carcerato e sei venuto a trovarmi».
Come ben sai la situazione nelle carceri è sempre più drammatica a causa del sovraffollamento; purtroppo chi paga le conseguenze di tutto questo sono sempre i più poveri tra i poveri. Per questo anche un piccolo aiuto diventa prezioso per tanti che non hanno niente e che trovano nella presenza della chiesa e dei volontari l'unico spiraglio che può farli ritornare a sperare.
Si uniscono a me, nel ringraziare i Cappellani, le Suore, i volontari delle carceri napoletane: assicuro la mia e loro preghiera per tutti. Ti auguro che nel tuo ministero pastorale tu possa continuare ad essere l'immagine trasparente di Cristo che prende su di sé il dolore, la sofferenza e il male degli uomini per portare sollievo e liberazione. Fraternamente.

Franco Esposito
Delegato Arcivescovile

* * *

Associazione "Figli in Cielo"

Incontro delle famiglie con la fondatrice Bassanetti

Nell'ambito di un programm di visite in tutte le Diocesi ove è presente l'associazione "Figli in cielo", la fondatrice Adriana Bassanetti, il 30 aprile sarà a Napoli. Presso la parrocchia San Giuseppe alla Riviera di Chiaia alle ore 10 incontrerà le famiglie. Dalle 15 in poi proporrà un percorso di elaborazione del lutto.
L'incontro culminerà alle 18 con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare, mons. Antonio Di Donna.
L'invito è aperto non solo ai genitori ma a tutti coloro – amici, familiari – che stanno affrontando l'esperienza di un figlio o di una persona cara.

Indicazioni pastorali per le Arciconfraternite

Il nuovo regolamento generale per la revisione e l'aggiornamento degli Statuti delle Confraternite della Diocesi, nell'art. 1, stabilisce che «*lo scopo di ogni Confraternita è quello di promuovere e di curare la vita morale e religiosa dei propri membri, di formarli alla dottrina della fede, di guidarli alla testimonianza della carità*».

Poiché con il passar del tempo, alcune Arciconfraternite hanno ridotto il loro campo di azione al solo culto esteriore del Santo titolare, all'impegno ripetitivo di celebrazioni, specialmente nella Settimana santa, e alla gestione dei loculi cimiteriali, diventa urgente che esse ritrovino la loro identità e la loro funzione formativa, liturgica, culturale, caritativa sociale e patrimonio di religiosità popolare. Affinché questo si realizzi è necessario che ogni Confraternita si impegni a:

- vivere all'interno di essa la comunione fraterna;
- promuovere iniziative per la formazione cristiana permanente dei confratelli;
- organizzare incontri di preghiera e partecipare assiduamente alle Celebrazioni liturgiche;
- partecipare alle varie iniziative e alle Celebrazioni più importanti presiedute dal Vescovo nella Chiesa cattedrale e a quelle della parrocchia in cui sono locate;
- partecipare alle processioni diocesane, a quelle promosse dal parroco e a quelle dei Santi patroni delle città di riferimento;
- sostenere le manifestazioni e gli esercizi dell'autentica pietà popolare;
- promuovere il volontariato e la solidarietà mediante l'esercizio delle opere di misericordia con particola attenzione alle nuove povertà:
- testimoniare la carità fraterna specialmente verso le persone povere, sole, malate, bisognose di aiuto;
- collaborare per l'attuazione del Piano pastorale del Vescovo;
- offrire un apporto responsabile e costruttivo nella vita della parrocchia e del decanato;
- costruire rapporti di comunione e di collaborazione con le altre Arciconfraternite e con le Associazioni e i Movimenti presenti sul territorio ;
- intensificare la propria presenza nella vita sociale e politica per costruire un mondo più giusto e fraterno, anche testimoniando e trasmettendo i valori cristiani nella propria città, nei quartieri, sul posto di lavoro;
- realizzare con l'approvazione del Vescovo opere di carità, solidarietà fraterna, rispondenti alle nuove povertà umane e sociali.

Questi obiettivi, accolti e realizzati nel tempo, faranno delle Arciconfraternite luoghi aperti al territorio, in cui i laici si sentano corresponsabili nella costruzione del Regno di Dio e, animati da spirito missionario, siano vero segno di rinnovamento e di speranza per la nostra Chiesa diocesana.

Mons. Raffaele Ponte
Direttore Ufficio Confraternite

Cinque anni fa la consacrazione di sette appartenenti all'Ordo Virginum

Segno sublime dell'amore

Sono passati cinque anni dalla consacrazione di sette appartenenti all'Ordo Virginum, avvenuta nella cattedrale di Napoli il 16 aprile del 2005 nel corso di una solenne celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Vincenzo Pelvi. Le consacrate, professionalmente impegnate nelle attività più divise provenivano da vari decanati: Sanità, Vomero, Secondigliano, Marano e Casoria.

Nel Decreto del 31 maggio 1970 della Congregazione per il Culto Divino che, per disposizione di Papa Paolo VI, pubblicava il rito della consacrazione delle vergini è affermato che «*per esso la vergine diventa una persona consacrata, segno sublime dell'amore che la Chiesa porta a Cristo, immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura*». In esso viene anche precisato che entrano a far parte dell'Ordo Virginum «*quelle donne che, sotto l'ispirazione dello Spirito santo, fanno voto di castità al fine di amare più ardentemente il Cristo e servire con più libera dedizione i fratelli*».

Quanto alle condizioni necessarie per la consacrazione delle Vergini che vivono nel mondo, il Decreto della Congregazione vaticana richiede: che non siano mai state sposate né abbiano mai vissuto pubblicamente in uno stato contrario alla castità; che per l'età, la prudenza, la provata vita morale e per consenso di tutti diano fiducia di perseverare in una vita casta e dedicata al servizio della Chiesa e del prossimo; che siano ammesse alla consacrazione dal Vescovo Ordinario del luogo.

Per il Codice di Diritto canonico l'Ordo Virginum è assimilato alle diverse forme di vita consacrata. E questo perché le vergini «*emettendo il santo proposito di seguire Cristo più da vicino, sono consacrate a Dio secondo il rito liturgico approvato, unite in mistiche nozze con Cristo, Figlio di Dio, si dedicano al servizio della Chiesa*»

Nella Chiesa diocesana di Napoli l'Ordo Virginum oltre al gruppo di queste sette consacrate conta attualmente anche due gruppi di aspiranti, impegnate nel cammino di preparazione alla loro eventuale consacrazione da parte del Vescovo. Di essi uno si trova al quinto anno di tale cammino e vive, perciò, come ormai presumibilmente vicina la consacrazione. L'altro sta compiendo invece il secondo anno di questo itinerario di informazione e di necessario discernimento.

Tema di approfondimento, o di studio, per gli incontri mensili di riflessione e di preghiera dei tre gruppi, tenuti il sabato pomeriggio presso la chiesa del Gesù Nuovo, sede della comunità religiosa di appartenenza del Delegato vescovile, per l'anno pastorale 2009-2010, è quello della identità di chi fa parte o intende essere, con la consacrazione del Vescovo diocesano, membro dell'Ordo Virginum.

Ciò in sintonia con quanto viene promosso anche dal gruppo di collegamento dell'Ordo Virginum delle diocesi italiane. Ad esempio mediante il seminario di studio a livello nazionale, svoltosi a Roma lo scorso mese di febbraio sul tema: "A partire dal rito, il volto ecclesiale della vergine consacrata".

La Giornata di spiritualità interdiocesana per la Campania, promossa dalla diocesi di Aversa, è fissata per domenica 9 maggio 2010 presso il Pontificio Istituto Missioni Estere di Trentola-Ducenta, in provincia di Caserta sul tema: "La verginità consacrata e l'anno sacerdotale". L'incontro nazionale è previsto a Loreto dal 14 al 18 agosto 2010 sul tema: "La profezia della fedeltà".

L'ultimo incontro delle consacrate della diocesi di Napoli, svoltosi lo scorso 10 aprile, è stato prevalentemente un incontro di preghiera è si è sviluppato sulla tematica: "La vergine consacrata, testimone del Risorto nella vita quotidiana (famiglia, Chiesa, lavoro)".

Pasquale Puca

Celebrati a Napoli i vent'anni del Movimento nazionale antiracket con il sottosegretario Mantovano e Tano Grasso

Più collaborazione tra le istituzioni

di **Andrea Acampa**

«*Aumentare la collaborazione tra enti territoriali, lo stato e il sistema delle banche*». Così Alfredo Mantovano, sottosegretario all'Interno, ha sottolineato l'importanza di continuare a lavorare contro il fenomeno del racket. A Napoli per il ventennale dell'associazione antiracket, Mantovano ha affermato che: «*Rispetto al passato vi è una sensibilità diffusa e matura rispetto al fenomeno che permette a tante persone che ricevono richieste estorsive di uscire dall'isolamento e di avere una prospettiva seria di reazione*». «*Stiamo lavorando* - ha precisato - *in questa direzione che è uno dei tanti terreni sui quali la collaborazione può e deve essere incrementata*».

Un bilancio comunque positivo del sottosegretario che ha auspicato una riedizione del libro Gomorra per riportare nel volume i successi inanellati dal Governo nella lotta ai clan. Festeggia i suoi 20 anni nell'aula Coviello della facoltà di Giurisprudenza dell'università federiciana il movimento antiracket, il Fai, che riunisce le associazioni nate per il contrasto al pizzo e per il sostegno alle vittime. A Napoli, lunedì scorso, si è svolta l'assemblea nazionale del movimento e dal dibattito sono emerse le differenze con il passato, cambiamenti culturali, di mentalità, ma soprattutto ciò che ancora occorre fare contro questo fenomeno.

Tra gli aspetti da affrontare, il rapporto con gli istituti di credito. «*Non serve attaccare le banche* - ha detto il sottosegretario agli Interni - *a Napoli, Palermo e Caserta abbiamo messo attorno a un tavolo i vertici di quegli istituti di credito che creano problemi. Non è possibile che le vittime del racket vengano considerate soggetti a rischio e venga tolto loro l'affidamento bancario*». Sul versante delle risorse a disposizione, Mantovano ha precisato che «i fondi sono pochi».

«*Il mio auspicio è che le risorse, materiali e umane* - ha affermato - *vengano indirizzate non per operazioni che fanno clamore, ma per reprimere la criminalità*». La storia del movimento è nato dal «*mettere in discussione il dover pagare il pizzo*». A ricordarlo è Tano Grasso, presidente onorario della Fai: «*A Capo d'Orlando, un gruppo di imprenditori trovò la forza di discutere, scegliendo una strada nuova. Avevano vinto la paura*». Il nuovo percorso intrapreso, però, ha precisato Grasso, «incrociò subito una tragedia: l'uccisione di Libero Grassi, ucciso nell'agosto del '91». «Si erano palesati il rischio e il peso di quell'impegno. Da quel momento, l'unico compito è stato di fare il possibile per evitare che situazioni del genere potessero ricapitare». A prendere parte alla manifestazione anche Silvana Fucito, imprenditrice simbolo della lotta al racket. «*Quando io denunciai* - ha detto - *ero vista come un 'appestata, ma non si può sempre abbassare la testa. Oggi, per fortuna, le cose sono cambiate*». «*Napoli è un punto di riferimento importante per il mondo dell'antiracket e dell'usura* - ha spiegato Alessandro Pansa, prefetto di Napoli - *sia per il numero di associati e di associazioni, sia per le denunce sia per i risultati conseguiti*». Secondo il prefetto, però, «*è ancora difficile ampliare il numero di coloro che denunciano, perchè il contesto è complesso*». Per continuare nell'azione di lotta contro il racket, per Giandomenico Lepore, procuratore capo di Napoli, serve «*la collaborazione dei cittadini che devono avere fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura*».

IN RICORDO

Direzione, redazione e amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della comunità e della famiglia per la scomparsa di

Padre Giovanni Ferrara

Archivista Generale della Confederazione dell'Oratorio San Filippo Neri

che ha dedicato la sua vita a Cristo, svolgendo il suo ministero con zelo ed con particolare passione per i libri e la cura della storica Biblioteca dei Girolamini.

Un libro per combattere il bullismo

Presentato, presso la libreria Feltrinelli in piazza dei Martiri, "Bulli per noia", il nuovo lavoro di Gemma Tisci, pubblicato dalla Casa editrice "L'Isola dei Ragazzi", rappresentata dal presidente Marina Gemelli. La scrittrice, già autrice di diversi titoli dedicati agli adolescenti, descrive il fenomeno del bullismo, fenomeno in continua e preoccupante espansione.

Vengono raccontate le "gesta" di due ragazzi che, all'inizio per dispetto o per confermare la propria personalità, poi per noia come ci suggerisce il titolo, organizzino un piano atto a devastare la loro scuola.

La folle idea dei protagonisti andrà ben al di là delle loro stesse aspettative, coinvolgendo i personaggi del microcosmo creato dalla penna della Tisci. La bravura della scrittrice è stata quella di trattare un tema così delicato, con un linguaggio che si rivolge soprattutto ai ragazzi.

«*Fare l'editore è difficile* – ha sottolineato Marina Gemelli – *farlo per i ragazzi lo è ancora di più. Noi lavoriamo per i ragazzi ed è per questo che abbiamo sempre cercato di guardare al futuro, proponendo testi duri ma realisti come questo. Stiamo preparando una serie di racconti sul tema del bullismo perché pensiamo che possano far riflettere gli adolescenti. La cosa che più ci rattrista è l'omertà: spesso le vittime dei bulli hanno paura di denunciare gravi episodi di violenza e il libro cerca di esorcizzare questo problema*». Altro aspetto importante nel libro riguarda il rapporto tra genitori e figli. «*Il rapporto tra ragazzi e adulti* – spiega l'autrice Gemma Tisci – *è sfociato in una malsana complicità, dovuta ad una mancata presenza dei genitori. Nella società moderna spesso entrambi i genitori lavorano e hanno meno tempo a disposizione per i propri figli. È però importante capire che ciò che conta è la qualità del tempo che si passa coi propri genitori non la quantità. Per questo la cosa fondamentale è il non aver paura di parlare, proprio per evitare che non ci sia comunicazione tra noi adulti e i nostri figli. Sappiamo tutti che essere genitori è difficile. Molte volte gli insegnanti sono costretti a sostituirsi ad essi, ma questa non può essere la soluzione. I genitori sono presi dalla vita e i ragazzi cercano un aiuto, che molte volte non viene compreso appieno. Il segreto è chiedere le cose semplicemente*».

Alla presentazione sono intervenuti alcuni studenti con domande sul libro all'autrice, che ha risposto con molta cordialità, ribadendo che l'opera è dedicata ai ragazzi e la loro partecipazione è fondamentale, per un libro dal ritmo frenetico, che evita giudizi moralistici, ma che offre un quadro reale ed inquietante della nostra società.

Gianluca Manca

CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI.

Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Carlo Rizzo

Nella tua dichiarazione dei redditi e sul modello CUD

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

www.8xmille.it

Straordinaria esibizione dei Momix al Teatro Bellini

Un viaggio dentro la natura

Uomini-centauro e donne-fiori, corpi che si trasformano in pietre, alberi ed api. Giocano sulla metamorfosi fantastica della natura i Momix di Moses Pedleton, a Napoli con il loro nuovo spettacolo, *Bothanica,* ospitato, come di consueto, dal teatro Bellini (fino ad oggi, domenica 25 aprile). Cinque anni di lavoro per mettere in scena due ore di incantesimo da fiaba naturalistica, come spiega il regista e coreografo americano: « In *Bothanica*, più che mai, utilizziamo elementi scenici fantastici per riprodurre delle immagini che accrescano la gamma di emozioni normalmente disponibili». Il risultato è un meraviglioso viaggio dentro una natura misteriosa e affascinante, in cui convivono esseri e forze diverse, che non si annientano tra di loro ma, piuttosto, trovano un'armonia equilibratrice, a dispetto delle minacce distruttive dell'uomo.

«La chiave dello spettacolo è il costante mutamento – spiega ancora Pendleton - in nome del quale si infrangono le naturali barriere fra realtà ed immaginazione. Il Surrealismo afferma che fantasia e sogni rispecchiano sprazzi di realtà. Passo molto tempo ad analizzare il mondo dei sogni e chissà, questo forse si riflette nell'atmosfera di *Bothanica* e dei Momix in generale». Ma il surrealismo, in questo spettacolo più che negli altri (da *Passion* del '92, sulla Passione di Cristo ideata sulla colonna sonora del film di Scorsese, fino a *Sun Flower Moon* del 2005, immaginifico e alieno spazio lunare) è giocato più sul mutamento dei corpi che sull'illusionismo ottico. Poche le scene in cui il personaggio scompare per lasciare spazio all'effetto visivo, tra cui quella, bellissima, del balletto di serpenti, tutta giocata sull'intreccio di gambe e braccia fosforescenti, che si traduce in puro movimento. L'effetto illusionista viene anche dai costumi speciali usati per le coreografie: «C'è per esempio un tessuto incredibilmente elastico – spiega Pendleton - che si attacca al corpo ma può anche gonfiarsi moltissimo ed in un momento, da conchiglia, può trasformarsi in un bellissimo iris! Facciamo miracoli con i tessuti ma c'è anche naturalmente un intensissimo impegno fisico da parte dei ballerini, come nella scena in cui due corpi si "combinano" per dare l'idea dei centauri».

Dieci i ballerini-acrobati (cinque donne e cinque uomini) per questo spettacolo in cui il ballo prevale sulle performance atletico-acrobatiche tipiche delle coreografie di Moses Pendleton, che recluta i suoi atleti-ballerini da entrambi i mondi, della ginnastica e della danza. Anche se il punto di partenza, per un maniaco della fotografia come lui («percorre molti chilometri a nuoto al giorno, registra le sue idee e scatta una quantità enorme di fotografie», si legge nella sua biografia) è sempre lo stesso: l'immagine. «Per la produzione, abbiamo studiato dapprima l'effetto delle immagini, fissandole come farebbe un pittore, solo dopo abbiamo montato la coreografia ed introdotto le musiche: così sono nati uccelli, rocce che prendono vita, fiori, insetti, alberi. C'è anche un temporale d'agosto». L'ispiratore di questo rapporto poetico con la natura madre è Pablo Neruda, la colonna sonora che accompagna la danza e le acrobazie è una sapiente miscela di suoni naturali, musiche dalle *Quattro Stagioni* di Vivaldi e brani di Peter Gabriel.

Ida Palisi

Gli incontri del Meic: la conferenza di Casavola

Il Bene comune attraverso i secoli

In epoca classica, ad Atene come a Roma, il Bene comune era considerato sul profilo essenzialmente materiale, economico ed anche sociale, trattandosi di civiltà antiche di notevole valore civile. Con la polis il governo democraticamente eletto era tenuto alla conservazione ed all'incremento dei beni esistenti, che appartenevano alla collettività.

Proseguendo nell'excursus storico, Francesco Paolo Casavola, nel corso dell'incontro organizzato dal Meic su "La sfida del Bene comune. Una chiesa casa di comunione", tenutosi il 19 aprile alla Sala Valeriano, ha parlato subito del "santo comunismo" in cui erano tenuti i beni della Chiesa nascente. Ai tempi degli apostoli non esistevano beni personali, tutte le risorse, sia in denaro sia in cespiti, erano della comunità. Naturalmente si nominava un gestore, un amministratore, ma ciascuno ne godeva in base alle proprie necessità. Il tutto in uno spirito di carità, di probità, di onestà, di umiltà.

Procedendo per ordine, Casavola ha osservato che in epoca medievale c'erano due tipi di organizzazione che gestivano i beni della terra, quella monastica e quella laica. I monaci non si limitavano alla vita di preghiera (v. la regola di San Benedetto *"Ora et labora"),* ma, disponendo di vasti territori, garantivano alle famiglie che li abitavano lavoro, serenità, benessere. Costruivano scuole, ospedali, realizzavano opere pubbliche, accoglievano i derelitti, i pellegrini. Nei feudi ecclesiastici, nelle diocesi i vescovi facevano altrettanto. L'altro tipo di organizzazione, quella dei laici, vuoi sudditi di un sovrano, vuoi nobili, principi o marchesi, questi possedevano grandi patrimoni, ma dovevano dar conto solo a se stessi, al casato cui appartenevano, al loro capo o erano autonomi, a volte anche tiranni.

Arrivando ai nostri tempi, senza considerare le dittature, in cui tutto è permesso nell'ambito di un determinata ideologia, tutto è sacrificato a vantaggio dello stato, del potere del capo, quindi il valore della persona scompare, nelle democrazie invece il tema del Bene comune si pone in primo piano, non considerato però come bene materiale da mantenere, conquistare, incrementare, ma come fatto etico, per cui le risorse della terra devono servire a promuovere il bene di ciascuno e di tutti, secondo le singole esigenze. Anche i governanti devono badare non a far crescere esclusivamente il proprio potere, ma mettere tale potere a servizio della gente, del popolo che governano, realizzando opere pubbliche, salvaguardando l'ambiente ecc Lo stesso vale per gli imprenditori, che non devono badare principalmente al profitto, sfruttando i lavoratori fino a privarli dei loro diritti. «*In un'impresa sana* - ha osservato l'oratore – *il profitto sale, senza danneggiare i diritti dei lavoratori, anzi nel rispetto reciproco si lavora meglio, ne guadagnano tutti e l'impresa si sviluppa meglio che altrove*».

Casavola ha ricordato che il Concilio Vaticano II ha dedicato un'intera Costituzione pastorale, la *Gaudium et spes,* al rispetto della persona umana, alla promozione del Bene comune, cui dà questa definizione *"L'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono ai gruppi, come ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente"*. In epoca di globalizzazione come la nostra, il Bene comune diventa esigenza universale, investendo diritti e doveri, che riguardano l'intero genere umano.

La conferenza di Casavola, ricca di dottrina e di riferimenti storici, è stata accolta da un caloroso applauso dei presenti in sala. E' seguito un interessante dibattito, cui sono intervenuti Raffaele Cananzi, Giovanni Palma, Mario Di Costanzo, Luigi Fusco Girard, Enzo Durante, l'assistente ecclesiastico, mons. Antonio Terracciano.

Enzo Mangia

Prefazione del Cardinale Sepe al primo fascicolo della collana, in edicola il 23 aprile, nel nuovo formato tascabile

Torna Napoli Sacra

Trovo interessante e significativa l'iniziativa de "Il Mattino" e della casa editrice Elio de Rosa di rieditare i quindici fascicoli della "Napoli Sacra", che tanto successo hanno avuto fra gli studiosi e gli amanti della città e delle bellezze storico-artistiche in essa conservate.
La collana, che è una guida alle chiese napoletane, ha il fine di recuperare la nostra storicità, compresa la narrazione delle comunità religiose e degli ordini monastici che si sono avvicendati, in particolare nel centro storico, considerato patrimonio mondiale dall'Unesco.
Grazie a questi fascicoli si potranno apprezzare e visitare, in modo più particolareggiato, questi siti religiosi che ci stupiranno per il contributo spirituale e la portata delle opere artistiche di grandi pittori e scultori che hanno esaltato e supportato il messaggio catechetico e la missione pastorale della Chiesa, permettendo una comunicazione più diretta con i fedeli e una connessione con il territorio.
Desidero, perciò, esprimere il mio apprezzamento a quanti hanno partecipato a quest'opera, e ripetere agli estimatori di arte sacra le parole di Giovanni Paolo II: «Andate in profondità, per rilevare il messaggio consegnato nell'oggetto dall'impronta creativa degli artisti nel passato. Innumerevoli meraviglie verranno alla luce ogniqualvolta la pietra di paragone sarà la religione».

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 0,90
abbonamento annuale € 38
c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Santuario-Parrocchia Maria Santissima del Buon Consiglio a Torre del Greco

Festa in onore della Patrona

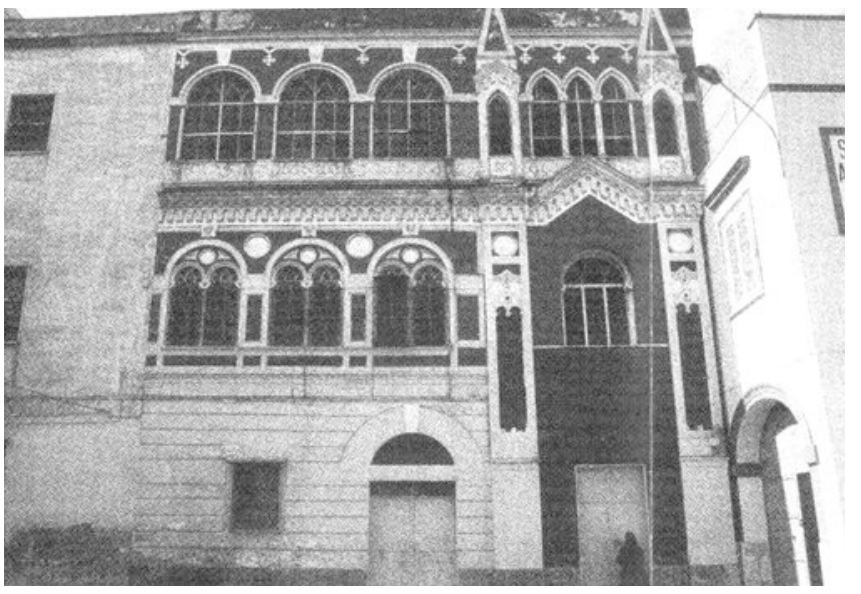
Lunedì 26 aprile ricorre la festa della Madonna del Buon Consiglio e mons. Nicola Longobardo, parroco del Santuario Maria SS. del Buon Consiglio, coadiuvato dal vicario parrocchiale don Antonio Smarrazzo e da un comitato di fedeli della comunità ha organizzato un intenso programma di celebrazioni liturgiche. Collateralmente, il Comitato Feste e la Comunità Parrocchiale, coordinate da Giovanni De Felice, ha predisposto un ricco calendario di iniziative culturali.
Sabato 24 aprile, alle ore 19, Santa Messa presieduta da S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli.
Domenica 25 aprile, alle ore 19, Santa Messa presieduta da padre Antonio De Luca C.Ss.R. Provicario episcopale per i religiosi.
Lunedì 26 aprile, alle ore 18, Santa Messa solenne presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, Arcivescovo di Napoli.

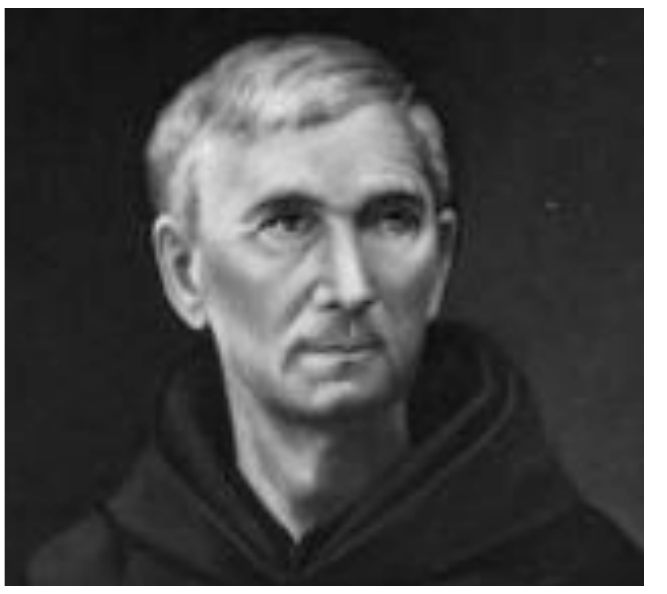
* * *

Auditorium Don Bosco Portici

Tra moglie e marito...

La Compagnia "La Platea" venerdì 23 (ore 20.30), sabato 24 (ore 20.30) e domenica 25 aprile (ore 19.30), nell'accogliente "Auditorium Don Bosco" di via Dalbono a Portici, presenta "Tra moglie e marito...", ideato e diretto da Gildo Russo e Vanni Desidery.
È uno spassoso spettacolo il cui filo conduttore è il matrimonio, visto con gli occhi di... Giuseppe Menichini, Eduardo De Filippo ed Eduardo Scarpetta.
Il cast è formato da uomini e donne di varia età e professione, a testimonianza del legame che si è creato nell'ambito dell'Opera Salesiana di Portici.
A presentare-condurre-concludere la Serata è Emilio Vittozzi, animatore salesiano.





Ricordato l'anniversario della Beatificazione di padre Ludovico da Casoria

Una carità senza confini

Lo scorso 18 aprile scorso, 17° anniversario della beatificazione di padre Ludovico da Casoria, presso la chiesa della casa natale del Beato, si è svolta una solenne concelebrazione, presieduta dal Decano don Marco Liardo, coadiuvato da mons. Mauro Piscopo, mons. Carlo Pinto, mons. Nunzio D'Elia, don Elpidio Moccia, don Carmine Caponetto. Alla presenza del sindaco di Casoria, Stefano Ferrara, degli ordini religiosi presenti sul territorio, da tantissimi fedeli e devoti, don Marco ha delineato il carisma del Beato, improntato a quella carità senza confini, che ne ha fatto un uomo ed un religioso straordinario, di cui egli ha auspicato, al più presto, la piena santità. Facendo riferimento alle letture della domenica don Marco ha evidenziato come esse si collegano perfettamente al Beato Ludovico «*che fu, come gli apostoli, un pescatore di uomini: egli varcò i confini della sua Casoria, dell'Italia e dell'Europa, solcò i mari per attirare anime a Cristo, attraverso un'instancabile opera di carità. Ogni consacrato, in quanto tale, ha l'obbligo di perseguire tale obiettivo, ma quanti si sono adoperati, e si adoperano, come il Beato Ludovico, nel realizzare grandiosamente e concretamente, la carità, allo scopo di rendere tangibile la parola del Vangelo*».

«*La liturgia di oggi* – ha esortato il Decano – *si propone il fine di spronarci alla sua imitazione. Possiamo e dobbiamo fare molto di più per essere in comunione con i nostri Santi, che sono già vicini a Dio, poiché tanto gli furono fedeli nel servizio totale al prossimo; con loro è indispensabile instaurare quella comunione che professiamo nel credo, seguendone poi l'esempio nel concreto della vita di ogni giorno: solo in tal modo realizzeremo santità, evidenziando, nei fatti, la nostra testimonianza all'unico Signore, che vive nei secoli*».

La madre Superiora della Casa natale del Beato, suor Elsy, ha rivolto un saluto a tutti i convenuti, al sindaco, ai sacerdoti, agli studenti della scuola media intitolata al Beato ed a quelli della scuola elementare "Carducci", presenti con i loro genitori, ai volontari, alla protezione civile ed a quanti collaborano e si attivano per la diffusione del culto al Beato, incoraggiando tutti a proseguire in un percorso di fede e di coerenza in un tempo non facile: «*Il Beato Ludovico* – ha concluso suor Elsy – *darà sollievo a tutti*».

«*È intenzione dell'Amministrazione Comunale* – ha promesso il Sindaco – *rivolgere particolare attenzione a ciò che, per il nostro territorio, rappresenta il Beato Ludovico che ha percorso la propria esistenza guidato dall'amore eucaristico. L'occasione si inserisce in un progetto che intende fare della città di Casoria un importante polo di accoglienza spirituale, religiosa e culturale, tale da concorrere, oltretutto, al recupero dell'identità collettiva. I "Luoghi della Santità", come chiese, strade e cappelle votive, saranno oggetto di un'importante riqualificazione strutturale, che avrà l'obiettivo primario di ridare al nostro centro storico il lustro che merita. Infine un pensiero alla possibilità di condurre le spoglie del nostro amato Padre Ludovico nella sua città natale: lavoreremo affinché questo desiderio dei casoriani possa essere realizzato*».

Sono forse maturi i tempi perché il Beato Ludovico assurga, come ha affermato don Marco Liardo, alla piena santità, è forse questo il momento in cui Casoria ritrovi se stessa lungo le tracce di una santità antica ed efficace, sono forse questi i giorni nei quali la riscoperta attualità di padre Ludovico, il monaco dei poveri, dei deboli, dei derelitti, spiani la strada di un'era migliore per la terra di Casoria e per la Chiesa.

Margherita De Rosa

25 aprile: Quarta Domenica di Pasqua (Gv 10, 27-30)

I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera descrive i fatti*. Quid credas allegoria: *l'allegoria insegna cosa credere.*
Moralis quid agas: *la morale indica cosa fare*. Quo tendas anagogia: *l'anagogia addita la meta ultima*

La lettera. La liturgia odierna ci propone appena quattro versi del vangelo di Giovanni su cui riflettere. Essi sembrano la conferma del detto popolare: "Il peggior sordo è chi non vuol sentire". Gesù aveva fatto capire in molti modi di essere lui il Messia, ma un giorno, d'inverno, mentre passeggiava sotto il portico di Salomone, fu "freddato" dalla domanda di alcuni guastatori di festa; era infatti la festa della Dedicazione, e Gli chiesero: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi *parresìa"*, cioè apertamente". Gesù poté rispondere: "Ve l'ho detto, e voi non credete". Caifa gli rivolgerà la stessa domanda, e la risposta "aperta" di Gesù segnò la chiusura del discorso e della sua vita.

Gesù spiega il motivo per cui né Caifa né quei Giudei credettero in Lui: "non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce, e io le conosco ed esse mi seguono".

L'allegoria. I detti allegorici dovrebbero aiutare a capire le "cose del cielo" dette da Gesù, ma a volte le rendono più oscure. Potremmo chiederci come si riconoscono le pecorelle date dal Padre al Figlio? Cosa significa "non essere" pecorella di Cristo? C'è forse una predestinazione all'inferno e un'altra al paradiso? Cosa significa non poter sfuggire dalle sue mani? Dov'è allora il libero arbitrio? Risposte mai date nella storia bimillenaria del cristianesimo.

Gesù sottolinea, però, che il Padre è "il più grande di tutti" (*pànton mèizon estìn*), e che il Padre e il Figlio sono una cosa sola" (*egò kaì 'o Patèr èn èsmen*). Perciò il Figlio può dare e dà la vita eterna (*zoèn aiònion*) alle pecorelle che Lo seguono!

Gesù afferma con forza che Dio è l'unico buono (*èis 'o Theòs*), non gode per la morte del peccatore, ed è il Dio dei vivi e non dei morti.

La morale. Il Padre non avrebbe mandato il Figlio in terra se avesse destinato alcuni all'inferno ed altri alla vita eterna. Dunque, si perde solo chi è sordo alla voce del Pastore, non vuole riconoscerlo e non vuole seguirlo. Molti, né lo seguono né lo rinnegano, ma hanno "l'animo sospeso", e non si aprono alla Verità che è Cristo stesso. Altri, come Caifa, consultano il Vangelo non per aderirvi ma per contraddirlo. Coloro che aderiscono a Cristo, stanno sicuri nelle sue mani, e nessuno può distoglierli senza la loro espressa volontà. La morale cristiana non consiste nell'osservanza di alcuni comandamenti, ma nel credere all'Amore, che è il Sommo Bene; in una parola, nel seguire Colui che ha detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

L'anagogia. Nell'inverno glaciale di questo mondo è indetta una festa per tutti, ma alcuni, per colpa loro, la trasformano in tragedia per sé e per Dio stesso.

Fiorenzo Mastroianni, OFM Cappuccino

ANNO SACERDOTALE

Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di **Salvatore Esposito**

Accade a volte che mentre ci si trova in sacrestia a fare conversazione, il nostro popolo in chiesa recita il Rosario, celebra la Liturgia delle Ore o al giovedì fa l'adorazione eucaristica per le vocazioni.

Il Cardinale Anastasio Ballestrero dice che: «*Ministero e preghiera dovrebbero diventare influsso continuo, mirabilmente vario, mirabilmente nuovo e ispiratore di tutta la nostra vita. La fatica del ministero si placherà nella quiete della preghiera, il fervore della preghiera rinnoverà le forze per il ministero e avremo quel continuo scambio dell'unico mistero: quello di un Dio amore, di un Dio che salva. Il Curato d'Ars era prete di giorno, certo, ma era anche il prete della notte. Le sue nottate cominciavano verso le dieci o le undici e non finivano mai. La preghiera notturna è stata una delle caratteristiche di quest'uomo benedetto: il giorno per essere ministro, la notte per pregare, ma non in alternativa: per vegliare ministerialmente*».

Ci conforta Sant'Agostino che mette maggiormente in rilievo a proposito della preghiera il desiderio. Egli identifica addirittura il desiderio con la preghiera e fa di esso la regola fondamentale per capirne le condizioni, la natura e i frutti.

«*Il desiderio prega sempre* – dice al suo popolo – *anche quando la lingua tace*». Se desideri sempre, preghi sempre: si semper desideras, semper oras. Quando sonnecchia la preghiera? Quando si raffredda il desiderio" (Sermo 80, 7) e altrove con maggiore efficacia dice: «*La tua preghiera è lo stesso tuo desiderio: se continuo è il desiderio, continua è la preghiera. Qualunque cosa tu faccia, se desideri l'unione con il Signore, non interrompi la tua preghiera. Tacerai solo se avrai cessato di amare: silenzio del cuore il freddo della carità, grido del cuore il fervore della carità*» (En. in ps. 37, 14).

In conclusione per Santo Agostino per pregare molto non occorre parlare molto, ma desiderare molto: altro è infatti un lungo discorso, altro è un diuturno affetto. Per ravvivare questo affetto vengono in aiuto le ore della preghiera.

L'ultima domanda che ci ha rivolto il vescovo in nomine Christi, è di una potenza assoluta; è, infatti, talmente carica, talmente piena, talmente alta questa domanda che la stessa risposta «*Sì, lo voglio*», potrebbe apparire quasi temeraria; ecco perché la risposta è «*Sì, con l'aiuto di Dio lo voglio*», quasi un voler esprimere come il nostro impegno viene subito riequilibrato dal dono; appunto «*con l'aiuto di Dio*».

La domanda potrebbe essere esplicitata in questo modo: Volete essere crocifissi? Desiderate morire martiri? Questo vuol dire «*essere sempre più strettamente uniti a Cristo Sommo Sacerdote, che come vittima pura si è offerto al Padre per noi*». Noi abbiamo risposto «*Sì con l'aiuto di Dio lo voglio*», diciamo insomma, che assumendo il ministero noi ne accogliamo il suo contenuto essenziale, cioè non vivere più per noi, ma per Cristo che è morto e risorto per noi.

(31. continua)

ALFABETO SOCIALE

Tasse, un dovere di solidarietà sociale

di **Antonio Spagnoli**

In Italia, circa la metà dei contribuenti, quasi venti milioni, dichiara un reddito massimo di 15.000 euro l'anno, mentre due su tre dichiarano fino a 20.000 euro. Il reddito medio dei lavoratori dipendenti è pari a 19.640 euro, mentre quello dei pensionati è di 13.940 euro. I lavoratori autonomi dichiarano una media di 38.890 euro e, in particolare, i redditi Irpef di artigiani e commercianti, con imprese individuali e società di persone, arrivano in media a 18.140 euro, inferiori, quindi, a quelli dei lavoratori dipendenti. I contribuenti che denunciano un reddito lordo sopra i 100.000 euro sono invece poco meno di quattrocentomila, ossia meno dell'1% del totale.

È ciò che risulta dalle statistiche delle dichiarazioni fiscali relative al periodo d'imposta 2008, presentate nel 2009, e diffuse recentemente dal Dipartimento delle Finanze del ministero dell'Economia.

Di fronte a questi dati, non pochi osservatori ritengono che vi sia un paese delle dichiarazioni che non coincide con il paese reale. Insomma, ci si chiede, quanti italiani dovrebbero dichiarare di più e non lo fanno? E quanti non dichiarano nulla, pur disponendo di un reddito, spesso considerevole? In effetti, è ampiamente diffusa l'opinione che nel nostro Paese vi sia molta evasione fiscale. In realtà, gli accertamenti della Guardia di Finanza mettono in luce che non pochi non si vergognano di evadere le imposte, in parte o totalmente, con vari sotterfugi e frodi.

Certo, non si può affermare che le tasse siano belle, come disse qualche anno fa un Ministro della nostra Repubblica, ma è indubbio che la raccolta fiscale – come si legge nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, al n. 355 – abbia un'importanza «*cruciale per ogni comunità civile e politica*» e, dunque, anche per la nostra comunità nazionale, in quanto strumento per attuare concretamente la solidarietà e il bene comune, attraverso «*una finanza pubblica equa, efficiente, efficace*» e capace di produrre «*effetti virtuosi sull'economia, perché riesce a favorire la crescita dell'occupazione, a sostenere le attività imprenditoriali e le iniziative senza scopo di lucro, e contribuisce ad accrescere la credibilità dello Stato quale garante dei sistemi di previdenza e di protezione sociale, destinati in particolare a proteggere i più deboli*».

Perciò, pagare le imposte, ciascuno in base alle proprie possibilità e al proprio reddito, dunque in modo equo, in conclusione è un dovere civile e un modo concreto per contribuire responsabilmente a costruire il bene comune.

Non c'è che da augurarsi, allora, che tutti prendano davvero a cuore di annoverare la solidarietà sociale tra i principali doveri dell'uomo d'oggi e di rispettarla (cfr. *Gaudium et spe*, n. 30).

Comunic@zione

Alfabetizzazione elettronica e nuovi processi di apprendimento

di **Teresa Beltrano**

L'avvento di nuove tecnologie ha prodotto in generale, un effetto positivo. Il loro sviluppo è dovuto anche all'integrazione, di quelle già esistenti. In specifico diverse tecnologie hanno contribuito a migliorare e perfezionare le espressioni del linguaggio umano. Nel momento in cui abbiamo imparato - come persone, all'interno di una tradizione culturale - l'uso della scrittura alfabetica, nonostante le previsioni più pessimiste che furono fatte, siamo riusciti a mantenere e perfezionare il linguaggio parlato, che è più diretto.
La stessa cosa si ebbe con la stampa e la riproduzione in migliaia di copie di ciò che era scritto, che ha contribuito a sviluppare non soltanto l'evolversi del linguaggio parlato, ma anche della scrittura amanuense classica.
Abbiamo man mano imparato a usare meglio i testi. Questo cammino di apprendimento è tipico anche delle tecnologie di telecomunicazione in genere. Esse possono e debbono contribuire ad offrire pari opportunità per tutti. Se si prendono in considerazione i differenti gradi di conoscenza del computer è possibile parlare di alfabetizzazione elettronica o digitale. Il livello conoscitivo a riguardo più semplice consiste nella capacità di capire la struttura della tastiera e del mouse per digitare un testo, o per realizzare un grafico o fare qualsiasi altra operazione. Questa tappa di apprendimento richiede un impegno di alfabetizzazione, un po' più complesso di quello che serviva per l'uso di una macchina da scrivere.
Un altro grado di alfabetizzazione elettronica è dato invece dal capire come sono strutturati i programmi e quali sono i loro linguaggi particolari: ciò significa molto più impegno. Inoltre richiede la conoscenza, anche se minima, della lingua inglese, lingua più diffusa nel web e dei software.
L'autentica e più appropriata alfabetizzazione informatica riguarda gli esperti del settore: ingegneri e tecnici del software. Alla massa degli utenti interessa più che altro la conoscenza critica dei linguaggi verbali e audiovisivi simulati dal computer. È evidente che tale processo di alfabetizzazione risulta più facile per le nuove generazioni che già prima di doverli studiarli, si trovano inseriti in un contesto comunicativo e culturale all'insegna della informatizzazione e del digitale.

La Processione del Patrocinio di San Gennaro

Sabato 1° maggio dalle ore 17

Sul sagrato del Duomo, l'avvio della processione sarà preceduto da un breve momento di preghiera guidato dall'Arcivescovo. Il corteo si snoderà per via dei Tribunali, passando dinanzi al Pio Monte della Misericordia e poi deviare per via delle Zite fino a giungere a Forcella dinanzi alla chiesa di Sant'Agrippino. Qui è prevista l'accoglienza delle tre comunità parrocchiali di San Giorgio Maggiore, Santa Maria Egiziaca e della SS. Annunziata Maggiore.

Un secondo momento di preghiera avverrà in piazza San Domenico Maggiore per poi proseguire in via Benedetto Croce, fino all'ingresso nella Basilica di Santa Chiara, dove avrà inizio la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Sepe.

Il Coro della Città di Ascoli Piceno, nella quale San Gennaro è titolare di una chiesa parrocchiale e Patrono della comunità, animerà con il suo canto la celebrazione.

Alla conclusione della Santa Messa la teca sarà mostrata all'assemblea. La celebrazione si concluderà con la benedizione.

Per tutta la settimana seguente, nella Cappella del Tesoro, ogni giorno, sarà venerata la teca contenente le ampolle del sangue di San Gennaro. Al mattino dalle ore 9 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle ore 17 alle 19.

Nuova Stagione

Quote 2010

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIV • Numero 15 • 25 aprile 2010
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*